

# **La sinistra alternativa alla sfida della *polity* europea. Il Partito della Sinistra Europea e i suoi rapporti con i partiti nazionali.**

## **Introduzione**

Ormai il Partito della Sinistra Europea esiste da 6 lunghi anni, ma in tutto questo tempo non è riuscito ad affiliare molti più partiti nazionali di quelli già accolti al momento della sua fondazione o negli anni immediatamente successivi. Attualmente i partiti membri sono 25 (dei quali 5 esterni all'Unione Europea) più 11 partiti osservatori. Inoltre i partiti nazionali aderenti alla SE provengono solo da 14 stati membri dell'Unione (per alcuni paesi aderiscono più di un partito). Ancora più decisamente solo 17 deputati europei su 35 del Gruppo parlamentare della Sinistra Unitaria Europea - Sinistra Verde Nordica (GUE-NGL) appartengono a partiti nazionali che aderiscono alla SE.

Evidentemente si può affermare che l'obiettivo di rappresentare la maggior parte dei partiti comunisti e della sinistra alternativa, se non è del tutto fallito, è comunque ancora lontano dall'essere raggiunto. Questa incapacità può essere anche considerata come una sorta di paradosso: tutti i partiti nazionali della sinistra alternativa si dichiarano internazionalisti ma poi per la gran parte rifiutano di coordinarsi istituzionalmente a livello della *polity* Europea.

Ciò significa che, al di là dell'apparente vicinanza ideologica e terminologica, tra i diversi partiti nazionali esistono delle profonde differenze. Il *paper* analizza i programmi elettorali dei partiti nazionali e le posizioni politiche del Partito della Sinistra Europea (espresse in dichiarazioni comuni, atti congressuali, piattaforme elettorali) per definire i punti di contatto e di lontananza tra le posizioni politiche della SE e dei partiti nazionali.

In particolare sono state delineate 7 *issues* che, per la loro rilevanza, possono spiegare meglio le relazioni tra l'attore europeo e i partiti nazionali membri del Gruppo GUE-NGL. Esse sono: a) il lavoro e l'economia, b) i diritti civili, c) l'ambiente, d) le relazioni internazionali e la pace, e) l'idea di Europa, f) le strategie delle alleanze e i rapporti con gli altri partiti nazionali, g) le radici della sinistra europea e il giudizio sull'esperienza sovietica.

Le posizioni della Sinistra Europea per queste *issues* sono state poi confrontate con quelle dei partiti nazionali suddivisi in diverse "sottofamiglie" di partiti nazionali sono caratterizzate da un certo grado di coerenza interna. Esse sono: i partiti membri della Sinistra Europea, i partiti Osservatori, i membri della Nordic Green Left Association (NGLA), i partiti comunisti "ortodossi", i partiti anticapitalisti e, un gruppo di partiti difficilmente inquadrabili, definibili come "cani sciolti".

## 1. Il Partito della Sinistra Europea e i suoi limiti strutturali

Tra l'8 e il 9 maggio 2004 16 partiti della sinistra alternativa e comunista europea a Roma partecipavano al congresso fondativo del Partito della Sinistra Europea (SE) eleggendo come presidente del partito Fausto Bertinotti, segretario del Partito della Rifondazione Comunista.

In questo modo, inoltre, la Sinistra Europea mirava a colmare il suo ritardo organizzativo rispetto alle altre famiglie politiche storiche (Popolari, Socialisti, Liberali e Verdi) che già in precedenza si erano dotate di strutture sovranazionali ed europee.

L'anno precedente, il regolamento 2004/2003 aveva finalmente stabilito i criteri per il riconoscimento ufficiale da parte del PE dei Partiti Politici a Livello Europeo e soprattutto ne aveva fissato i termini per il loro finanziamento. Dunque, oltre agli incentivi politico-simbolici, anche i nuovi incentivi materiali avevano stimolato i partiti della sinistra alternativa ad accelerare il loro processo di coordinamento.

L'obiettivo primario del partito fu sin da subito quello di fornire ai partiti comunisti e della sinistra alternativa un forte strumento sovranazionale a livello Europeo che supplisse al vuoto che si trascinava dal 1991 con lo scioglimento degli strumenti organizzativi legati alla vecchia Unione Sovietica.

Senza entrare nello specifico del programma politico della Sinistra Europea (che verrà trattato nel par. 2) occorre qui ricordare alcuni aspetti salienti del preambolo dello Statuto che venne approvato il 9 maggio 2004 a Roma<sup>1</sup>. A differenza che nella Dichiarazione Costitutiva del GUE nel preambolo della SE sono elencate chiaramente le famiglie politiche (“noi uniamo i partiti democratici della Sinistra alternativa e progressista del continente europeo” e “facciamo riferimento ai valori e alle tradizioni dei movimenti comunista, socialista, e dei lavoratori”) e le tendenze culturali (“femminismo, ambientalismo e sviluppo sostenibile, pace e solidarietà internazionale, diritti umani, antifascismo, pensiero progressista e liberale”) alle quali il nuovo partito fa riferimento. Sin da subito viene però posto un confine ideologico che, come vedremo, sarà rilevante per l'atteggiamento di diversi partiti europei. Viene dichiarato esplicitamente che “noi facciamo tutto ciò senza aver nulla a che spartire con le pratiche e i crimini antidemocratici e stalinisti che sono in assoluta contraddizione con gli ideali socialisti e comunisti”.

---

<sup>1</sup> [www.european-left.org/nc/english/about\\_the\\_el/documents/detail/zurueck/documents/artikel/statute-of-the-party-of-the-european-left-el/](http://www.european-left.org/nc/english/about_the_el/documents/detail/zurueck/documents/artikel/statute-of-the-party-of-the-european-left-el/)

Lo statuto della SE dette la possibilità ad altri partiti di aderire. Le condizioni per essere ammessi erano, oltre alla condivisione dei principi di base e gli obiettivi politici del Manifesto della SE, la provenienza da un paese membro della UE o di uno stato associato. In base a questa possibilità tre partiti (Rifondazione Comunista Sammarinese, il Partito del Lavoro svizzero e il Partito dell'Alleanza Socialista Rumena) aderirono al partito come membri fondatori.

Inoltre altri partiti parteciparono al Congresso non aderendo alla SE ma assumendo il ruolo di osservatori.

**Tabella 1: I partiti nazionali fondatori del Partito della Sinistra Europea (SE)**

<b>Membri</b>		<b>Osservatori</b>	
<b>Partito</b>	<b>Paese</b>	<b>Partito</b>	<b>Paese</b>
Partito Comunista Austriaco (KPÖ)	Austria	Partito Comunista (PC)	Vallonia / BE
Partito del Socialismo Democratico (SDS)	Rep. Ceca	Partito Comunista di Boemia e Moravia (KSČM)	Rep. Ceca
Partito Socialdemocratico del Lavoro Estone (EÜVP)	Estonia	Partito Progressista dei Lavoratori (AKEL)	Cipro
Partito Comunista Francese (PCF)	Francia	ListaUnita – I Rosso-Verdi (EL)	Danimarca
Partito del Socialismo Democratico (PDS)	Germania	Partito Comunista Finlandese (SKP)	Finlandia
Synaspismos (Syn.)	Grecia	Sinistra di Rinnovamento comunista ed ecologista (AKOA)	Grecia
La Sinistra	Lussemburgo	Partito dei Comunisti Italiani (PdCI)	Italia
Partito della Rifondazione Comunista (PRC)	Italia	Partito Comunista Tedesco	Germania
Bloco de Esquerda (BE)	Portogallo	Partito Comunista Slovacco	Slovacchia
Partito dell'Alleanza Socialista (PASRO)	Romania	Partito della Giustizia e della Solidarietà (ÖDP)	Turchia
Rifondazione Comunista Sammarinese (RCS)	San Marino		
Izquierda Unida (IU)	Spagna		
Esquerra Unida i Alternativa (EUiA)	Catalogna / ES		
Partito Comunista de España (PCE)	Spagna		
Partito Svizzero del Lavoro (PST)	Svizzera		
Partito Operaio d'Ungheria	Ungheria		

NB: EÜVP: dal 2008: Partito della Sinistra Unita Estone, PDS fino al 2005, nel 2005-2007 Die Linke.PDS, dal 2007 Die Linke, PASRO: dal luglio 2010 Partito Comunista Rumeno (PCR).

Al momento della nascita il Partito della Sinistra Europea raccoglieva adesioni di partiti nazionali da 11 dei 25 paesi membri dell'Unione. Il numero saliva a 15 se consideriamo anche i partiti osservatori.

Dal punto di vista dei Parlamentari Europei (MEPs) nel maggio 2004 i partiti membri raccoglievano 22 dei 42 membri del gruppo GUE-NGL (52%), che diventavano 24 considerando anche i due parlamentari del PdCI, partito osservatore. Dopo il rinnovo del Parlamento Europeo nel giugno 2004 tale cifra si ridusse a 17 su 41 (41,4%), mentre l'apporto dei partiti osservatori, che era di altri 10 deputati, consentiva di raggiungere una copertura di 27 MEPs su 41, pari al 65,6%.

Dal 2004 e fino alle elezioni europee del 2009 si sono progressivamente avvicinati e hanno aderito alla SE il turco ÖDP e il Partito Comunista vallone, che precedentemente erano osservatori, il Partito

dei Comunisti della Repubblica di Moldova (nel 2006) e il Partito Comunista fiammingo (nel 2008). Inoltre altri soggetti politici come i Giovani Socialisti polacchi, l'*Autre Gauche* belga e la rete della Sinistra Europea italiana, si sono avvicinati alla SE diventandone osservatori.

Dopo le elezioni del 2009 hanno trasformato il loro status da osservatori a membri effettivi il Partito Comunista Finlandese e i Rossi-Verdi danesi. Il *Parti de Gauche*, cofondatore insieme al PCF del *Front de Gauche* per le elezioni europee del 2009, è stato accolto come membro di pieno diritto nella SE nel 2010. Sempre per il 2010 è prevista la ratifica da parte del Congresso della SE dell'adesione come membri di altri 3 partiti (il Partito della Sinistra Unita Bielorussa, la finlandese Alleanza di Sinistra e il Partito degli Operai di Ungheria) e del *New Cyprus Party* come osservatore, che sono già stati accettati dalla riunione dell'*Executive Board* del partito nell'ottobre 2009.

**Tabella 2: successive adesioni al Partito della Sinistra Europea**

Partito	Paese	Data	Status
Partito Comunista (PC)	Vallonia / BE	2005	Da Osservatore a Membro
Sinistra Ecologista e Comunista Rinnovata (AKOA)	Grecia	2005	Osservatore
Partito dei Comunisti della Repubblica di Moldova (PCRM)	Moldova	2006	Membro
Partito della Giustizia e della Solidarietà (ÖDP)	Turchia	2007	Da osservatore a membro
Une Autre Gauche (UAG)	Belgio	2007	Osservatore
Sinistra Europea	Italia	2007	Osservatore
Giovani Socialisti	Polonia	2007	Osservatore
Kommunistische Partij (KP)	Fiandre / BE	2008	Membro
Partito Comunista Finlandese (SKP)	Finlandia	2009	Da osservatore a membro
ListaUnita – I Rosso-Verdi (EL)	Danimarca	2010	Da osservatore a membro
Parti de Gauche	Francia	2010	membro
Partito della Sinistra Unita Bielorussa*	Bielorussia	2010	Membro
Alleanza di Sinistra (VAS)*	Finlandia	2010	Membro
Partito degli Operai d'Ungheria – 2006*	Ungheria	2010	Membro
New Cyprus Party*	Cipro	2010	osservatore

NB: Sinistra Europea: Non è un partito, è il *network* italiano delle personalità e dei collettivi (associazioni, PRC, gruppi di lavoro) iscritti a SE. Dal luglio 2009 a luglio 2010 ha interrotto le sue attività. Da luglio 2010 il sito <http://www.sinistraeuropea.it> è di nuovo attivo

Fonte: [http://www.european-left.org/english/about\\_the\\_el/member\\_parties/observer\\_parties/](http://www.european-left.org/english/about_the_el/member_parties/observer_parties/) e siti dei singoli partiti

\*Approvati dalla riunione del Consiglio Esecutivo nell'ottobre 2009. Da ratificare nel 3° Congresso previsto per il 2010.

Come sintetizza la Tab.2 la *membership* del Partito della Sinistra Europea si è andata allargando negli anni. Nell'agosto del 2010, considerando anche i 4 partiti il cui status è ancora in attesa della ratifica congressuale, la Sinistra Europea raccoglie 25 partiti membri più altri 11 osservatori. L'entità della "copertura" dei paesi membri è migliorata rispetto al 2004 ma è ancora molto deficitaria: la SE raccoglie partiti nazionali da 14 paesi su 27 (51,8%) e, considerando anche i partiti osservatori, arriviamo a 17 paesi (62,9%).

Anche dal punto di vista della rilevanza della SE all'interno del gruppo GUE-NGL la situazione rimane molto deficitaria: infatti oggi 17 MEPs su 35 (48,6%) del gruppo sono iscritti a partiti membri della SE. La percentuale di copertura è cresciuta rispetto al 2004 solo grazie al calo complessivo dei deputati iscritti al gruppo. Considerando anche i 6 deputati dei partiti osservatori la percentuale sale al 65,7%, di pochissimo al di sopra del 65,6% del 2004.

Non c'è dubbio dunque che il Partito della Sinistra Europea abbia difficoltà ad istituzionalizzarsi come il referente europeo naturale di tutti i partiti della sinistra alternativa europea. Questa difficoltà diventa ancora più evidente se confrontiamo le *performances* della SE con quelle degli altri Partiti Politici a Livello Europeo (PLE).

L'entità di quest'ultimi che può essere calcolata in diversi modi. Tra i vari metodi ricordiamo i voti ricevuti durante le elezioni per il Parlamento Europeo, il numero dei MEPs a loro afferenti oppure la somma degli iscritti ai singoli partiti nazionali. In questa ricerca, che presta particolare attenzione all'istituzionalizzazione di un PLE (il Partito della Sinistra Europea) in rapporto alle altre due facce che compongono la struttura di un Europartito (cioè i Partiti Nazionali e i Gruppi al Parlamento Europeo), più che la "grandezza" del PLE, altri indicatori appaiono più rilevanti. Possiamo quindi valutare sia l'indice di *coincidenza* del PLE con l'eurogruppo (cioè calcolando quanti MEPs del gruppo fanno riferimento ad un PLE)<sup>2</sup> sia l'indice di *inclusività* geografica (cioè l'indice calcolato in base al numero di paesi della UE nella quale il PLE ha partiti nazionali membri).

**Tabella 3: Partiti a livello Europeo ed Eurogruppi (agosto 2010)**

Partiti	Riconoscimento	Indice di inclusività		Indice di coincidenza	
		N assoluti	%	N assoluti	%
PSE	2004	27/27	100	161/184	87,5
PPE	2004	26/27	96,3	263/265 (+1 oss, +1 ind)	99,2 (100)
EGP	2004	25/27 (+1 oss)	92,6 (96,3)	44/55	80
ELDR	2004	22/27	77,8	74/83	89,2
EFA	2004	15/27 (+1 oss, +1 ind)	55,55 (62,9)	7/55	12,8
SE	2004	14/27 (+3 oss)	51,8 (62,9)	17/35 (+6 oss)	48,6 (65,7)
AECR*	2010	10/27	37,1	44/54	81,4
EUD	2004	10/27	37,1	0/32	0
ECPM	2010	9/27	33,3	1/54	1,9
PDE	2004	5/27 (+1 ind)	18,5 (22,2)	8/83 (+1 ind)	9,6 (10,8)

NB: ind: MEP che ha espresso individualmente la propria appartenenza ad un partito europeo; oss: Partito Osservatore  
PPE: Partito Popolare Europeo; PSE: Partito Socialista Europeo; ELDR: Liberali, Democratici e Riformisti Europei; EGP: Partito Verde Europeo; EFA: Alleanza Libera Europa; AECR: Alleanza dei Conservatori e Riformatori Europei; ECPM: Movimento Politico Cristiano Europeo; PDE: Partito Democratico Europeo; EUD: Eudemocrats

\*10 MEPs del Partito Conservatore britannico non hanno firmato la richiesta per il riconoscimento del partito

Fonte: calcoli dell'autore su dati forniti dal sito: [www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009](http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009)

<sup>2</sup> Ciò non è inversamente calcolabile perché mentre ogni PLE può essere collegato ad un solo eurogruppo il reciproco non vale. Pertanto all'interno di uno stesso gruppo possono convivere MEPs afferenti a più PLE.

Come si può osservare dalla Tab.3 l'unico PLE che ha partiti membri in tutti gli stati dell'Unione è il PSE. Bisogna però osservare che in Italia, dopo lo scioglimento dei Democratici di Sinistra (DS) dentro il Partito Democratico (PD), il legittimo rappresentante del PSE è il piccolo e ormai extraparlamentare Partito Socialista Italiano.

Il PPE ha partiti in tutti gli stati membri tranne che nel Regno Unito dove, storicamente, il partito di centrodestra di quel paese (i Conservatori) ha sempre voluto mantenere una sua specificità in ambito internazionale non aderendo alle organizzazioni degli altri partiti moderati europei, ritenuti troppo confessionali. Il Partito Verde ha rappresentanti in 25 dei 27 paesi (92,6%). Rimangono scoperte la Lituania e la Danimarca, dove il Partito Socialista Popolare (SF), che è membro della NGLA, ha scelto di assumere lo status di osservatore presso lo EGP<sup>3</sup>.

I liberali sono presenti nel 77,8% dei paesi membri e sono assenti in tre paesi mediterranei (Portogallo, Grecia e Malta) e nelle due repubbliche della ex-Cecoslovacchia. L'EFA è composta da molti piccoli partiti regionalisti provenienti da 15 stati dell'Unione pari al 55,5% (molti partiti membri provengono dallo stesso Stato, come 5 partiti dall'Italia, 6 dalla Francia e addirittura 7 dalla Spagna).

La Sinistra Europea per poco supera una copertura del 50% degli stati membri: il 51,8%, che diventa il 63% se consideriamo anche i partiti osservatori (la Sinistra Europea è il PLE con il maggior numero di partiti osservatori).

Il nuovo partito dell'Alleanza dei Conservatori e dei Riformatori Europei (AEER) è stato riconosciuto nel gennaio del 2010 ed è una emanazione dei tre partiti (conservatori inglesi, ODS ceco, PiS polacco) che nel 2009 hanno dato vita al gruppo ECR. A causa della sua recente formazione il partito non si è ancora affrancato dal ruolo di creatura dei suoi tre padri fondatori e non è riuscito a coinvolgere un numero rilevante di partiti. Infatti è presente solo in 10 paesi.

Anche gli EUDemocrats sono diffusi in 10 paesi (pari al 37%) ma nelle elezioni del 2009 nessun partito membro è riuscito ad eleggere deputati europei: possono essere dunque sollevati numerosi dubbi sulla reale capacità di questo partito di continuare a rispettare i criteri del Reg. 2004/2003.

---

<sup>3</sup> La posizione dello SF è particolare. Infatti la NGLA, di cui è membro, obbliga gli eletti dei partiti membri negli organismi sovranazionali ad iscriversi ai gruppi che sono stati decisi dall'Alleanza (statuto NGLA). Per il PE la NGLA ha scelto, dal 1995, di far parte del gruppo GUE-NGL, ma già nel 2004 la MEP del SF scelse, individualmente, di non aderire al GUE-NGL e scelse il gruppo Greens-EFA. In un primo momento venne criticata dal suo partito ma poi anche quest'ultimo scelse nel novembre 2008 di diventare osservatore del EGP e di inviare i suoi futuri eletti nel gruppo Verde.

Di poco sotto la soglia dei 10 paesi (9) si trova il neo-costituito Movimento Popolare Cristiano Europeo, anch'esso riconosciuto dal PE nel gennaio 2010. Inoltre, i partiti collegati a questo nuovo PLE sono riusciti ad eleggere un solo MEP che condivide con i deputati dell'AECR l'appartenenza al gruppo ECR.

Il partito con il più basso indice di inclusività è il Partito Democratico Europeo che è presente solo in 5 paesi dell'Unione. Anche in questo caso si può essere dubbiosi che in futuro possano essere rispettati i criteri per lo status di PLE. In particolare il PDE è entrato pesantemente in crisi dopo che uno dei due più importanti partiti (La Margherita) si è sciolta nel Partito Democratico italiano. Si può presupporre che in futuro lo spettro delle opportunità politiche dei *leader* del PDE, personale politico di derivazione cattolica che rifiuta il conservatorismo del PPE ma anche il socialismo del PSE, difficilmente potrà essere molto ampio.

Dal punto di vista dell'appartenenza partitica dei deputati i due gruppi maggiori che, anche da un punto di vista nominale, presentano una chiara coincidenza tra il nome del PLE e quello dell'eurogruppo, sono quelli che hanno i più alti indici di coincidenza. Per il PPE c'è una quasi perfetta corrispondenza tra Partito di livello europeo ed eurogruppo perché 263 dei 265 (99,2%) deputati del Gruppo del Partito Popolare Europeo sono stati eletti da partiti membri del PPE.<sup>4</sup> Questa percentuale si abbassa leggermente per il PSE, mentre nella legislatura 2004-2009 tutti i membri del gruppo PSE provenivano dal partito PSE. Infatti 161 dei 183 membri (87,5%) del nuovo gruppo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici (S&D) sono stati eletti da partiti membri del PSE. In particolare è rilevante il caso dei 21 deputati italiani che sono iscritti al S&D ma provengono dal PD che non è iscritto ad alcune PLE. L'indice di coincidenza rimane alto anche per i Liberali (89,2%) e per i Verdi (80%). Ciò dimostra che i quattro partiti storici hanno ormai acquisito un alto livello di controllo e di identificazione con il proprio eurogruppo di riferimento.

Anche per il nuovo AECR l'indice di inclusività è alto (81,4%) ma è diverso dal 100% sia per l'adesione al gruppo ECR di un MEP afferente all'ECPM, ma anche perché ben 10 dei deputati conservatori inglesi hanno rifiutato di firmare il documento di candidatura dell'AECR per ottenere il riconoscimento presso il PE<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> I due deputati non provenienti da partiti membri del PPE sono un deputato del *Südtiroler Volkspartei* (SVP), eletto in apparentamento con il PD, e una deputata rumena che scelse di presentarsi con una sua lista personale.

<sup>5</sup> <http://www.eureporter.co.uk/story/all-not-well-new-eurosceptic-alliance>, controllato il 29 agosto 2010  
<http://www.neurope.eu/articles/98616.php>, controllato il 29 agosto 2010

La situazione cambia con la Sinistra Europea (48,6%), che supera il 50% solo se aggiungiamo al computo anche i partiti osservatori (65,7%).

Bassi, ma attesi, sono anche gli indici dei piccoli partiti “alleati” dei Liberali, dei Verdi e dei Conservatori. Il PDE raccoglie il 9,6% dei deputati dell’ALDE (Alleanza dei Liberali e Democratici Europei), l’EFA il 12,8% dei MEPs del gruppo dei Verdi-Alleanza Libera Europea (Greens-EFA), mentre l’ECPM solo un deputato (pari all’1,9%) del gruppo ECR.

Per concludere il PLE che ha il più basso indice di coincidenza con il gruppo di riferimento è EUD: nel 2009 nessun partito membro è riuscito ad eleggere MEPs nel PE!

Parlando del rapporto tra PLE ed eurogruppi si può guardare anche l’altra faccia della medaglia, cioè quanto i gruppi siano controllati dai partiti in generale. In pratica si può vedere quanto gli eurogruppi sono “Europartitizzati”.

**Tabella 4: La Europartitizzazione degli Eurogruppi**

Eurogruppo	1° PLE	2° PLE	MEPs PLE	MEPs Totali	%
PPE	263	-	263	265	99,2
S&D	161	-	161	184	87,5
ALDE	74 ELDR	9 PDE	83	84	98,8
Greens-EFA	44 EGP	7 EFA	51	55	92,8
ECR	44 AECD	1 ECPM	45	54	83,3
GUE-NGL	17 SE	1 NGLA*	18	35	51,5
EFD	0 EUD	-	0	32	0

NB: \*NGLA non è un PLE, ma una semplice associazione

Fonte: calcoli dell’autore su dati forniti dal sito: [www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009](http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009)

Per i socialisti e i popolari l’analisi non cambia rispetto a quanto già detto poco sopra. Per gli altri eurogruppi il discorso è differente perché in alcuni casi più di un PLE fa riferimento allo stesso gruppo. Come si può osservare nella Tab. 3 l’Europartitizzazione dei due eurogruppi principali è molto elevata (99,2% e 87,5%). Ma è molto elevata anche quella dell’ALDE (98,8%) e del gruppo Greens-EFA (92,8%), mentre è significativamente elevata anche per l’ECR (83,3%). Infatti in questi casi due diversi PLE fanno riferimento allo stesso eurogruppo: EFA e EGP per il gruppo Greens-EFA, ELDR e PDE per l’ALDE, AECD e ECPM per l’ECR.

Per il GUE-NGL ho inserito nel computo anche l’associazione *Nordic Green Left Alliance* (NGLA) che non è un partito riconosciuto ma che è stata comunque fondamentale per la nascita del gruppo

confederale GUE-NGL, cui ne rappresenta una componente. Anche in questo modo l'indice di Europartitizzazione del GUE-NGL rimane significativamente inferiore rispetto a quello degli altri partiti e cioè al 51,5%.

L'eurogruppo dei regionalisti di destra EFD presenta un indice di Europartitizzazione pari a zero. Ciò non deve stupire perché storicamente i partiti di destra hanno avuto difficoltà nell'organizzarsi istituzionalmente a livello europeo (Hix & Lord 1997; Bell & Lord 1998; Bardi & Ignazi 1999; Hanley 2008). Per questo riporto anche alcuni dati sul gruppo dei Non Iscritti. In questo caso 5 deputati, 3 del *Front National* (FN) e 2 del *British National Party* (BNP), fanno riferimento all'associazione *Euronat*. Se consideriamo che ben 22 dei 27 MEPs dei Non Iscritti sono stati eletti da partiti di estrema destra si potrebbe dire che il 22,2% di questi MEPs è Europartitizzato. Ciò può far supporre che una strutturazione partitica dell'estrema destra dovrebbe partire più dal gruppo dei Non Iscritti piuttosto che dall'EFD.

Per concludere, confrontando i dati della famiglia politica della sinistra alternativa rispetto a quelli delle altre famiglie si intravede come i partiti della sinistra alternativa scontino un ritardo e una persistente difficoltà nello stabilire un'organizzazione comune a livello continentale.

Inoltre nel 2009 è anche da registrare, come primo caso per la SE, la defezione di un partito nazionale. Infatti nell'aprile 2009 il Partito Comunista Operaio Ungherese ha dichiarato la sua intenzione di abbandonare la Sinistra Europea per "le sue posizioni nei confronti dell'esperienza socialista dell'Europa dell'Est"<sup>6</sup>. Nei paragrafi successivi cercheremo di capire meglio il perché di questa scelta.

## **2. La linea politica del Partito della Sinistra Europea**

Per linea politica non intendo qui solamente il Manifesto o la piattaforma elettorale che ogni partito presenta prima di un'elezione, bensì l'intera strategia politica che il partito adotta. Ciò riguarda sia le proposte programmatiche sulle *issues* ma anche le scelte che riguardano le alleanze, le relazioni e gli atteggiamenti in generale nei confronti degli altri attori sociali (partiti e non) e la struttura degli incentivi simbolici che il partito può fornire ai propri elettori e militanti.

I cittadini entrano in relazione con un partito per l'insieme di questi elementi. Infatti, oltre agli incentivi materiali che possono provenire direttamente dall'implementazione delle proposte programmatiche, anche gli incentivi simbolici, non strettamente legati a proposte di *policy*

---

<sup>6</sup> Dal sito del Partito Comunista Greco: <http://inter.kke.gr/News/2009news/2009-04-hungarian>

specifiche, rendono attraente il voto e la militanza per un partito politico piuttosto che per un altro. Inoltre i cittadini, per scegliere l'uno o l'altro partito, non si limitano a valutare i programmi elettorali, ma spesso tengono di conto anche dell'effettiva realizzabilità degli intendimenti propagandati. Le proposte di *policy* diventano effettivamente realizzabili se l'insieme delle opportunità politiche di un partito (tra le quali la politica delle alleanze riveste un ruolo essenziale) ne consente o ne fa presupporre l'effettiva realizzabilità. Per questo motivo sia le proposte di *policy* sia gli incentivi simbolici (ad esempio l'importante questione dell'identità del partito) sia le scelte di collocazione strategica di un partito sono gli elementi fondamentali che definiscono la linea politica di un partito. L'avvicinamento di votanti e di militanti ad un partito politico avviene proprio sulla base della valutazione di questa linea politica.

Ugualmente avviene nel caso della peculiare *membership* dei Partiti Politici a Livello Europeo. Ma in questo caso la linea politica del PLE viene valutata non viene valutata dai singoli cittadini, bensì dai partiti nazionali.

In questo contesto, visto che la normativa europea (Reg. 2004/2003) assegna precisamente ai Partiti Politici a livello Europeo l'onore e l'onere di condurre le campagne elettorali per il rinnovo del PE (o, meglio, proibisce agli eurogruppi di compiere iniziative di campagna elettorale) acquisisce maggiore importanza l'analisi delle Piattaforme elettorali piuttosto che l'analisi del comportamento di voto dei singoli MEPs (o delle delegazioni nazionali) all'interno dei gruppi al PE. L'analisi del voto può essere eventualmente importante per capire l'adesione o non di un partito nazionale ad un eurogruppo, nel nostro caso però le valutazioni della linea politica della Sinistra Europea provengono da partiti nazionali che *già* appartengono al gruppo cui anche la SE fa riferimento. Ciò che interessa è capire perché buona parte dei partiti nazionali affiliati al gruppo GUE-NGL non aderiscono anche alla SE.

Per questo, la prima parte di questo capitolo è dedicata all'analisi della linea politica del Partito della Sinistra Europea, suddividendola *in primis* tra diversi ambiti di *policy* per come sono stati suddivisi e presentati direttamente nei documenti ufficiali (piattaforme elettorali, documenti congressuali, statuto). In particolare saranno trattati l'economia, i diritti civili e le libertà dei cittadini, l'ambiente, le relazioni internazionali e la pace, l'idea di Europa. L'analisi della linea politica si completa con lo studio di due atteggiamenti che difficilmente trovano una precisa ed esplicita trattazione all'interno dei documenti della SE: la politica delle alleanze (cioè i rapporti con gli altri soggetti sociali come partiti, sindacati, movimenti) e il giudizio della SE verso il passato, sia nella definizione delle proprie radici storico-culturali sia nel giudizio verso la passata esperienza del socialismo reale nell'Europa dell'Est.

L'analisi puntuale della linea politica del partito diventa essenziale per poi confrontarla con quelle dei partiti nazionali nell'ultimo paragrafo dell'articolo.

## 2.1 L'economia e il lavoro

Nei documenti che erano divisi in più parti ai problemi economici e del lavoro sono stati dedicati interi capitoli: "Un altro modello economico per un'Europa sociale" (Tesi I Congresso 2005), "Globalizzazione capitalista e Europa" e "Un'Europa sociale" (Tesi II Congresso 2007), "Superare la crisi: le persone prima dei profitti. Per un'economia sociale ed ecologica in Europa" (Piattaforma Elettorale 2009).

Sin dal Manifesto del 2004 il partito chiarisce che il suo obiettivo è "la trasformazione dell'attuale società capitalista". In particolare viene utilizzata l'espressione marxista di "superamento del capitalismo". La SE descrive un'Europa nella quale i governi "portano avanti gli interessi del grande capitale e di *lobbies*". Il tutto è caratterizzato da un "attacco generalizzato ai sistemi pensionistici" e dallo "smantellamento e dalla privatizzazione dello stato sociale (...) e dalla deregolamentazione del mercato del lavoro" che produce la precarizzazione del lavoro e l'aumento della disoccupazione. La causa di questa situazione è da ricercarsi nel "dogma della *sacrosanta*<sup>7</sup> libera economia di mercato" e nel "potere dei mercati finanziari e delle multinazionali".

Le soluzioni proposte dalla Sinistra Europa sono radicali e mirano a cambiare la *mission* di alcune istituzioni fondamentali dell'Unione Europea. In particolare la SE chiede il cambiamento del "Patto di stabilità" e degli "orientamenti della Banca Centrale Europea". La finalità è quella di favorire "la piena occupazione e la formazione" e il lancio di una "politica ambiziosa di investimenti". Inoltre la SE chiede la tassazione dei "flussi di capitale". In definitiva la SE prescrive che "le priorità devono essere cambiate, in favore delle persone, non del denaro". In tutto ciò la SE specifica anche meglio la categoria sociale e lavorativa alla quale intende fare riferimento: "Far avanzare i diritti dei lavoratori dipendenti [...] compresi i disoccupati e i precari" è l'obiettivo principale della Sinistra Europea.

Nelle tesi del Congresso del 2005 la SE si scaglia contro due proposte, allora, di grande attualità: la "direttiva Bolkestein" sulla liberalizzazione (e privatizzazione) dei servizi pubblici e le direttive legate al prolungamento dell'orario di lavoro. Secondo la SE queste scelte sono dovute alla "globalizzazione capitalistica [...] che ha favorito la realizzazione di una conclamata rivoluzione conservatrice". C'è un'egemonia della "leadership NeoCons che ha portato l'Europa al deficit finanziario" e ha operato la

---

<sup>7</sup> Il corsivo è utilizzato nella versione italiana del Manifesto, stampata e distribuita da Rifondazione Comunista.

“redistribuzione della ricchezza sociale dal basso verso l’alto”. A queste scelte per la SE è necessario rispondere con “lo sviluppo di servizi pubblici socialmente efficienti”, politiche per la ricerca, una “riforma fiscale europea” e, in particolare, “sostituendo il patto di stabilità con un patto di crescita e occupazione”. Inoltre si deve pensare “alla sussistenza dei cittadini a prescindere da un tipo di occupazione tradizionale” e ciò vuol dire costruire un modello di sicurezza sociale basato su “nuove e radicali risposte”. A fianco di queste proposte di innovazione permangono altri strumenti appartenenti al patrimonio classico della Sinistra come: l’obiettivo della piena occupazione, la riduzione dell’orario di lavoro, l’importanza dei contratti collettivi.

Le tesi del II Congresso non apportano significative aggiunte alla linea politica sul lavoro e l’economia per come era stata descritta nelle occasioni programmatiche precedenti. Già nel 2007, prima della crisi economica del 2008-2009 la Sinistra Europea denuncia la finanziarizzazione dell’economia come uno dei “*key elements*” del fase attuale del capitalismo. Le proposte della SE ricalcano quelle precedenti e vertono sulla necessità di stabilizzare i lavoratori precari e di garantire pensioni e salari dignitosi. Nuova è invece la proposta di introdurre un sistema di tassazione a livello europeo. Questo, anziché insistere sull’imposta sul valore aggiunto, dovrebbe basarsi sui redditi individuali e dovrebbe essere valido in tutta la UE armonizzando i sistemi fiscali di tutti gli stati membri ed impedendo la competizione tra loro.

La Piattaforma Elettorale per le elezioni 2009 viene approntata nel bel mezzo della crisi finanziaria di fine 2008. Pertanto le proposte della Sinistra Europea si indirizzano più precisamente contro il mondo finanziario, che è ritenuto come il responsabile principale della difficile situazione economica. Per questo la SE propone l’introduzione di “un controllo pubblico e sociale sul sistema finanziario e bancario”. Viene ribadita la necessità di armonizzazione delle politiche fiscali aumentando le tasse sui redditi e i capitali. Ciò deve portare all’introduzione di un “reddito minimo” per i disoccupati e di una “pensione minima” vincolata al salario. Inoltre la SE si oppone all’innalzamento dell’orario di lavoro a 65 ore settimanali, rivendicando il massimo invece di 40 ore.

Come abbiamo visto nell’insieme le proposte della Sinistra Europea si configurano come misure non strutturali e da adottare in tempi brevi. In pratica non metterebbero in crisi il capitalismo in quanto tale ma risolverebbero con rapidità la grave posizione economica di milioni di europei. Il programma della Sinistra Europea se non può essere dunque considerato un programma rivoluzionario in termini marxisti sicuramente può essere considerato come un programma riformistico radicale.

## **2.2 I diritti civili e le libertà individuali**

Nei documenti divisi in più parti ai diritti civili sono stati dedicati interi paragrafi: “Costruire la democrazia partecipativa e radicale” (Tesi I Congresso 2005), “Per una ricostruzione democratica dell’Europa” e “Un’Europa dei diritti e delle libertà” (Tesi II Congresso 2007), “Un’Europa democratica ed eguale” (Piattaforma Elettorale 2009).

Nel Manifesto del partito l’attenzione rivolta al tema dei diritti e delle libertà individuali è sicuramente minore rispetto a quella dedicata ai temi economici. La “logica patriarcale” è una caratteristica dell’attuale società europea che, al pari del capitalismo, deve essere “superata”. La SE si dichiara a favore “dell’uguaglianza di genere e di orientamento sessuale” e propugna inoltre il “rispetto delle specificità culturali, religiose e ideologiche e l’autodeterminazione delle persone disabili”. In questo la SE sembra sposare a pieno le tematiche della sinistra libertaria e della nuova sinistra degli anni settanta.

La SE si dichiara “a favore del diritto di cittadinanza per tutti coloro che risiedono in Europa”. Con questa espressione, e non utilizzando il termine “immigrazione”, è chiaro come la SE intenda opporsi alle politiche di limitazione della circolazione di cittadini provenienti da paesi esterni alla UE.

Molto significativo è il riferimento ad alcuni beni e servizi di uso comune (come l’acqua, il cibo, l’educazione, la salute, l’energia, la mobilità) che vengono considerati dalla SE come veri e propri diritti e non come beni commerciabili (“diritto di uguale accesso”). Inoltre, a proposito dei servizi pubblici, la SE si schiera a favore di una loro “democratizzazione” – che non è ulteriormente specificato ma sembra far riferimento al controllo da parte di comitati di cittadini ed utenti - e della “decentralizzazione”. La scelta stessa di trattare questi temi nei capitoli e nei paragrafi dei documenti programmatici dedicati ai diritti anziché in quelli dedicati all’economia esplicita la scelta chiaramente anti-mercantilistica della SE nella gestione di questi beni e servizi.

Nelle tesi del primo Congresso la SE afferma che il suo principale scopo come soggetto politico è “promuovere un nuovo tipo di democrazia; la partecipazione è il primo contributo che noi consideriamo necessario per una riforma democratica della politica”. Ciò può avvenire tramite la costruzione di “uno spazio pubblico europeo”. Ad esempio la SE reputa un errore “la decisione di escludere dalla stesura della Costituzione [Europea] i popoli”. Nelle tesi del primo Congresso la SE è più esplicita rispetto all’immigrazione e dichiara di voler concedere uno “status legale” per i migranti anche lanciando una “campagna per l’estensione della cittadinanza a tutti coloro che vivono nell’UE”. Per finire, mentre riafferma il laicismo come una delle libertà fondamentali, condanna esplicitamente il razzismo, la xenofobia, l’antisemitismo e le campagne contro l’Islam.

Nelle tesi del II Congresso la SE torna a ribadire che la crisi della politica, intesa come partecipazione dei cittadini, è uno degli effetti più nefasti del neo-liberalismo. Inoltre i diritti di libertà dei cittadini sono messi in discussione dall'ondata securitaria che continua a svilupparsi a seguito dei fatti dell'11 settembre: "se l'eccezione diviene la regola, se lo stato d'emergenza diviene permanente, il compito specifico della *res publica* diviene la repressione in nome della legge e dell'ordine".

Da qui deriva la necessità di salvaguardare sia le libertà e i diritti classici (di espressione, di opinione, di orientamento sessuale, di istruzione, di uguaglianza di genere, etnia, religione, ecc...), che erano già stati in parte acquisiti, sia i nuovi diritti che vengono minacciati dalla mercificazione, come il diritto alla conoscenza. Quindi la "*de-privatisation*" dei servizi e dei beni comuni che erano stati privatizzati diviene una priorità della Sinistra Europea.

Nella Piattaforma Elettorale per il 2009 la Sinistra Europea ribadisce le sue preoccupazioni per l'incerto *status* giuridico dei migranti presenti nell'Unione Europea: [la difesa] "della migrazione e [del diritto] d'asilo sono divenute questioni centrali della lotta politica". Inoltre si chiedono "maggiori investimenti nel settore educativo, infermieristico e della sanità, dei trasporti pubblici, dello sport e della cultura". Ciò deve essere garantito tramite l'ulteriore sviluppo della "Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE [che] deve diventare legalmente vincolante".

Ciò deve portare l'Unione ad azioni concrete "contro il razzismo, la xenofobia, l'ultra-nazionalismo, lo sciovinismo, il fascismo, l'anti comunismo, l'omofobia e tutte le altre forme di discriminazione". Per questo occorre difendere alcuni servizi che devono rimanere pubblici come "l'accesso a basso costo ad internet" e la scuola come "luogo di incontro e di libero confronto tra le culture".

### **2.3 L'Ambiente**

In nessuno dei primi documenti ufficiali del partito viene dedicato un capitolo completo alla trattazione di tematiche ambientali. Solo nelle tesi del congresso di Praga (2007) si ritrova un richiamo alle tematiche ambientali nel titolo di un paragrafo ("Un'Europa ecologica per la pace e la giustizia globale"). La stessa importanza viene accordata nella Piattaforma Elettorale 2009: "Superare la crisi: le persone prima dei profitti. Per un'economia sociale ed ecologica in Europa".

Nel Manifesto fondativo vengono riportate generiche affermazioni come "rispetto per la natura", "sinistra ambientalista" o "protezione ambientale", mentre mancano proposte più specifiche. Non dice nulla sulla questione della diversificazione o del risparmio energetico né affronta il nodo dell'uso civile del nucleare. Su un documento complessivo di 212 righe, solo un periodo di 6 righe viene dedicato esclusivamente alle questioni ambientali. In definitiva le posizioni della SE sulle tematiche

ambientali ricoprono, al momento della sua nascita, un ruolo sicuramente marginale rispetto a quello ricoperto dalle problematiche legate all'economia.

Questo ordine di priorità si riscontra anche nel Preambolo dello Statuto e nelle tesi del Congresso di Atene. In quel frangente gli unici riferimenti degni di nota per le tematiche ambientali si hanno quando si afferma che “oggi la relazione tra la guerra e il degrado ambientale è più ovvia che mai” e quando si scrive che “l'accordo di Kyoto deve essere realizzato”.

Due anni dopo, al II Congresso, l'attenzione verso le tematiche ambientali cresce vertiginosamente. Innanzitutto si dichiara che l'Europa deve svolgere un ruolo attivo nel promuovere le ratifiche e l'applicazione del protocollo di Kyoto. Non basta ridurre la produzione dei gas serra, ma occorre “una drastica riduzione del consumo di energia e materiali, della lunghezza delle distanze di trasporto, dell'uso del territorio e dell'immissione di sostanze tossiche”. Al contrario occorre investire nella ricerca di fonti rinnovabili e proteggere i beni comuni (come l'acqua) dagli appetiti delle multinazionali. Vanno proibiti anche gli OGM che ancora le multinazionali vorrebbero produrre o importare.

Nella Piattaforma Elettorale per il 2009 continua la crescita di attenzione verso le tematiche ambientali che era iniziata al Congresso del 2007. In particolare la Tobin Tax sulle transazioni finanziarie - nel novembre 2008 le responsabilità del sistema finanziario nello scoppio della crisi economica mondiale sono sotto gli occhi di tutti – dovrebbe essere impiegata direttamente in settori economici innovativi, sotto il coordinamento delle agenzie ONU, e per ridurre le emissioni globali di gas serra. Molto dettagliatamente la SE si oppone “alla riduzione del protocollo di Kyoto ad un sistema di mercato delle quote di emissione” ed anzi chiede una Kyoto 2 che fissi obiettivi ambiziosi, come la riduzione delle emissioni globali del 30% in 10 anni (sulla base dei livelli del 1990!), una riduzione del consumo di energia includendo un limite al consumo pro-capite. Inoltre la SE richiede la “riduzione dei rifiuti”, la garanzia dell'acqua come bene universale e scelte per garantire la biodiversità, proibendo la produzione degli OGM. Inoltre, la produzione di bio-carburante, che da alcuni era stata prospettata come una valida alternativa all'utilizzo di combustibili fossili<sup>8</sup>, viene considerata dalla SE come una scelta negativa che non fa altro che ridurre la quantità di cibo prodotta nel mondo.

In definitiva si può dire che nel biennio 2005-2007 la Sinistra Europea abbia compiuto una maturazione per quanto riguarda l'attenzione alle tematiche ecologiste.

---

<sup>8</sup> Tra cui anche alcuni paladini della sinistra alternativa come il Presidente del Brasile Luiz Inácio da Silva Lula.

## 2.4 Le relazioni internazionali e la pace

Ogni documento ufficiale del partito che presenti un'articolazione in più parti dedica un intero paragrafo o un capitolo alla esclusiva trattazione della Pace o delle relazioni internazionali dell'Europa. Così sin dal Congresso di Atene (2005) viene approntato un capitolo dal titolo: "Costruire la pace". Al Congresso di Praga (2007) si intitola un paragrafo con "La Sinistra Europea contro la guerra" e nella Piattaforma Elettorale 2009 si parla di "Un'Europa di pace e cooperazione". Ciò dimostra come la Sinistra Europea faccia della Pace uno degli elementi fondanti della propria identità.

Sin dal Manifesto del 2004 la SE condanna simultaneamente la guerra (intesa come "la guerra permanente" della "dottrina Bush") e il terrorismo, che si alimentano a vicenda grazie ad una "spirale della violenza" che causa "crescenti ingiustizie e la riduzione degli spazi democratici". Per questo motivo la SE si dichiara "fortemente contraria alla militarizzazione e alla guerra" e ciò si traduce nella richiesta concreta di un'Europa "che rifiuti la NATO e la presenza di basi militari straniere". Inoltre l'Europa deve "ripudiare la guerra come strumento di soluzione delle controversie internazionali"<sup>9</sup> ed essere "libera dalle armi nucleari e di distruzione di massa". Sulla possibilità di un esercito europeo la posizione è meno netta perché il Manifesto parla del rifiuto di "qualsiasi modello di esercito europeo che punti ad aumentare la competizione militare nel mondo e la corsa al riarmo". Il Preambolo dello Statuto però aggiunge che la SE si oppone, oltre che alla guerra, anche "alla militarizzazione".

Sul piano delle relazioni internazionali la SE si schiera contro alcune istituzioni sovranazionali di natura economica come l'Organizzazione Mondiale del Commercio (*World Trade Organisation / WTO*), la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale. Su una *issue* specifica, il conflitto Israele-Palestinese, si dichiara a favore del rispetto delle risoluzioni ONU – il che suona molto come un sostegno alla causa palestinese.

Curiosamente nel 2004, l'anno dell'allargamento della UE, la Sinistra Europea non si pronuncia in modo chiaro sul tema. Nel Manifesto e nel Preambolo dello Statuto la SE evita di dare un giudizio politico dell'allargamento e si limita a dichiararsi "pronta a cooperare con tutte le forze democratiche di questi paesi".

---

<sup>9</sup> È evidente l'influenza dei membri italiani della Sinistra Europea perché questa frase suona identica all'Art. 11 della Costituzione Italiana: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

Anche le tesi del Congresso di Atene (2005) dedicano grande importanza alla Pace. In particolare si afferma che “l’occupazione militare dell’Iraq deve essere bloccata immediatamente con il ritiro di tutte le truppe occupanti”. Si criticano poi fortemente gli Stati Uniti che “con il supporto della NATO, hanno violato le leggi internazionali e hanno invertito la tendenza al controllo degli armamenti”. Per la SE anche il Trattato Costituzionale “assoggetta l’Europa ad una logica militare”, mentre andrebbe organizzato “un vero governo democratico del mondo con una riforma dell’ONU, una prevenzione attiva dei conflitti ed un taglio alle spese militari”. Inoltre il Trattato, oltre a mancare di un articolo che ripudi esplicitamente la guerra, istituendo un esercito europeo sotto il controllo NATO, aumenta in realtà “il controllo degli USA” e rappresenta “una minaccia all’indipendenza e all’autonomia della UE”. Va promosso anche “un vincolo di comportamento comune europeo che prevenga l’esportazione di armi in paesi in guerra”. La SE ribadisce la sua critica all’unilateralismo e alla “guerra al terrorismo” dell’amministrazione Bush e condanna “il terrorismo integralista delle forze del radicalismo islamico”.

Parlando di alcuni scacchieri “caldi” la SE esprime la propria solidarietà al popolo Palestinese, a quello Saharawi e a Cuba (seppur con qualche critica), dichiara di “appoggiare il processo rivoluzionario bolivariano in Venezuela” e le lotte “in tutta l’America Latina”, sostiene l’ingresso della Turchia nella UE ma richiedendo la soluzione della “questione di Cipro e del popolo Kurdo”. Per finire la SE si dichiara a favore di “un’alleanza euro-africana che colmi il divario esistente tra Nord e Sud”.

Durante il suo secondo Congresso la SE conferma le forti critiche alle scelte dell’amministrazione Bush e dell’Unione Europea che continua “a sostenere la [sua] militarizzazione sotto egemonia USA”. La SE ribadisce anche il suo favore verso l’ONU, seppur debba essere democratizzata, rispetto alle organizzazioni più prettamente economiche come WTO, Banca Mondiale e FMI. E proprio l’ONU dovrebbe diventare il luogo deputato “a ristabilire il *rule of law* in ambito internazionale”.

Nella Piattaforma Elettorale per il 2009 la SE conferma tutte le sue posizioni espresse negli altri documenti dimostrando come il tema della pace nelle relazioni internazionali sia particolarmente sentito dal partito. Inoltre, molto chiaramente, nella Piattaforma 2009 la SE chiede la “dissoluzione della NATO” e propone di sostituire “l’Agenzia di Difesa della UE con un’Agenzia del Disarmo”.

## **2.5 L’idea di Europa**

Nei documenti suddivisi in più parti la SE dedica alla esplicitazione della sua idea di Europa un paragrafo intero nelle tesi del Congresso di Praga (“L’Europa e le istituzioni”) e un intero capitolo nella Piattaforma Elettorale 2009 (“Un’Europa democratica ed eguale”).

Comunque già nel suo Manifesto fondativo la SE riconosce l'immanente importanza del livello Europeo accanto al livello degli stati nazionali. La SE non si limita a registrare l'accresciuta importanza della UE ma ne dà anche una valutazione positiva affermando che "l'Unione, così come l'intero continente europeo, stanno sempre più diventando uno spazio importante per politiche di alternativa". In questa frase sta di fatto la motivazione di fondo dell'esistenza stessa del Partito della Sinistra Europea.

Il Preambolo dello Statuto chiarisce un po' meglio l'attitudine positiva della SE nei confronti dell'Europa in generale e del processo di integrazione in particolare. Si afferma che "l'Europa, in quanto nuovo spazio per l'integrazione [...] è al tempo stesso un'opportunità e una sfida per l'iniziativa politica delle forze di sinistra". Molto chiaramente si lascia intuire un giudizio, in apparenza ancora sospeso ("al tempo stesso"), ma in realtà, indicando che la valutazione definitiva sull'integrazione deriva dal successo o meno dell'operato della sinistra, se ne dà già un giudizio positivo, inserendo anzi il processo di integrazione tra gli obiettivi della sinistra stessa.

Nelle tesi del primo Congresso la SE continua a sottolineare la necessità del processo d'integrazione affermando che "L'Europa e l'Unione Europea come oggi si configurano rappresentano la dimensione minima della politica come espressione della lotta di classe". Ovviamente però l'Unione "per come è stata concepita" va cambiata. "I trattati economici, la Banca Centrale Europea, la moneta unica, le direttive della Commissione" sono tutti elementi "mercantilistici" da rifiutare. Tutti questi elementi trovano la loro sintesi normativa nel Trattato Costituzionale. Per questo la SE si schiera contro il Trattato e saluta felicemente i No al referendum francese e quello olandese. Ancora più chiaramente le tesi congressuali definiscono il No al Trattato come un "Sì ad un'Europa socialmente più giusta e solidale che opera per un mondo di pace e un nuovo modello di sviluppo di tutte le nazioni".

L'alternativa proposta è "l'estendersi di un dibattito ampio sul futuro dell'Europa" tramite "un processo realmente democratico [...] che coinvolga il Parlamento Europeo, i parlamenti nazionali e regionali e che consulti le organizzazioni popolari". Ma la SE non definisce precisamente quale dovrebbe essere l'obiettivo finale di questa ampia consultazione e si limita a dire che l'obiettivo è "redigere un testo di diritti fondamentali da sottoporre in seguito a referendum".

In ogni caso la SE non vuole interrompere il processo di integrazione perché i suoi membri sono "fortemente convinti della necessità storica di costruire l'unità europea e [sono] europeisti convinti". Per questo la SE appoggia "l'allargamento e l'integrazione dell'Europa". Un allargamento che deve arrivare fino a comprendere la Turchia. In definitiva ciò che caratterizza la "originalità dell'Europa" e

la sua “vocazione”, non sono le sue radici cristiane (come espresso da più partiti) bensì sono la comune esperienza della “lotta vittoriosa contro il fascismo e il nazismo” e le sue potenzialità di svolgere il ruolo di “promotore e garante della pace”. Sono queste per la SE le caratteristiche originarie e potenziali dell’Europa unita che però al momento sono frustrate dai trattati di stampo neoliberalista e mercantilistico e dall’alleanza troppo stretta con gli Stati Uniti d’America.

Nelle tesi del secondo Congresso la Sinistra Europea addirittura si lamenta per il processo di integrazione che “è diventato più lento e contraddittorio”. In questo modo la SE vuol criticare le scelte delle classi dirigenti che hanno espulso le masse dal processo di integrazione, scegliendo la “subordinazione agli interessi dei mercati finanziari e alle potenze economiche capitalistiche”. Da qui deriva il NO della SE al Trattato Costituzionale, rivendicando con fierezza che “la SE è l’unico organismo politico del continente che ha mantenuto una posizione unitaria verso il Trattato”. Per il futuro la SE auspica e lotta per affermare il diritto del coinvolgimento del popolo prima di prendere ogni decisione o approntare un altro trattato. Il tutto andrebbe comunque poi verificato e legittimato tramite *referendum* popolare da tenersi in tutti i paesi membri. La SE non parla mai di nuova Costituzione o nuovo Trattato ma esplicitamente riconosce la necessità di stabilire un nuovo “Contratto Sociale” a livello Europeo nel quale tutti i cittadini si riconoscano<sup>10</sup>.

Nella Piattaforma Elettorale per il 2009 la SE si dichiara fermamente per il NO al trattato di Lisbona perché questo non risolve, ma anzi aggrava, i difetti democratici dell’Unione. In primo luogo andrebbe rafforzato il ruolo del Parlamento Europeo introducendo la possibilità di presentare petizioni popolari, estendendo le materie sottoposte alla procedura di codecisione e concedendo al PE il potere d’iniziativa legislativa. In secondo luogo la SE continua a ripetere la necessità di “democratizzare” la Banca Centrale e di sostituire il Patto di Stabilità con “un nuovo patto a favore della crescita, della piena occupazione e della protezione sociale e ambientale”. Inoltre dovrebbe essere introdotto lo strumento del referendum (a livello nazionale ed europeo) per assumere le decisioni fondamentali della UE.

In definitiva pur mantenendo le sue forti critiche la SE continua ad essere a favore dell’integrazione ed anzi auspica un allargamento dell’Unione stessa (partendo dalla nascita di una federazione tra le

---

<sup>10</sup> In effetti non si capisce bene in cosa possa essere diverso un nuovo Contratto tra i cittadini Europei da una vera e propria Costituzione. Evidentemente, nonostante il metodo di approvazione proposto dalla SE sia chiaramente diverso da quello effettivamente adottato per l’approvazione del Trattato Costituzionale e poi del Trattato di Lisbona, di fatto anche il percorso proposto dalla SE porterebbe all’adozione di uno Statuto valido in tutto il Continente non diverso da una Costituzione. Il non-utilizzo di questo termine è dunque dovuto a motivazioni propagandistiche e a rapporti tra partiti nazionali (ad es. il PCF è *tout court* contrario a qualsiasi testo che abbia più valore della Costituzione Francese).

comunità turca e greca a Cipro) e un rafforzamento dei rapporti con la sponda Sud del Mediterraneo, facendo nascere una vera Unione Mediterranea più istituzionalizzata.

## **2.6 Governo e non-governo: il tema delle alleanze.**

Nei primi due documenti divisi in più parti, le tesi del primo e del secondo Congresso, la SE espone la sua strategia di alleanze con altri soggetti sociali e politici dedicando al tema capitoli specifici: “Costruire le alleanze” nelle tesi del I Congresso e “Lotte, movimenti sociali e il ruolo della SE” in quelle del secondo.

Già nel suo Manifesto la Sinistra Europea indica tra i propri compiti “la formazione di un’ampia alleanza sociale e politica per un cambiamento radicale [...] per la necessaria trasformazione dell’attuale società capitalista”. È evidente come questa alleanza si debba fondare su due diversi ambiti: quello sociale e quello politico.

Parlando dell’aspetto politico la SE non fa però espliciti riferimenti ad altri PLE che avrebbero i requisiti di potenziali alleati politici. Anzi l’unica menzione, per giunta negativa, che la SE fa di un’altra famiglia politica è per la “socialdemocrazia”, cioè, seppur indirettamente, per il Partito Socialista Europeo. Di essa infatti dice che “la terza via socialdemocratica in Europa è fallita” perché “non avendo alternative” ha promosso e incoraggiato l’adozione di politiche neo-liberiste. La critica riguarda la “socialdemocrazia” ma ovviamente è estendibile al PSE.

I potenziali alleati che più interessano alla SE sembrano essere di altro conio e al di fuori della politica. Infatti nel Manifesto vengono menzionati positivamente “i tradizionali movimenti sociali, dei lavoratori, femministi, ambientalisti e democratici” ma anche la novità del “movimento dei movimenti” che lotta “per un’altra globalizzazione”. L’ambito dei movimenti sociali sembra essere il settore di interesse più rilevante per la Sinistra Europea “in quanto vogliamo costruire un nuovo rapporto tra politica e società”. I *Social Forum* sono così individuati come i “momenti fondamentali di dibattito, di confronto e di costruzione di alternative popolari all’attuale Europa neoliberista”.

Nelle tesi del secondo Congresso viene dichiarato che “ci sono chiare interconnessioni tra le posizioni del movimento dei lavoratori, i sindacati, il movimento anti-globalizzazione, il Forum Sociale Europeo, i movimenti femministi, ambientalisti e sociali”. Per questo la cooperazione tra i partiti della SE va rafforzata per coordinare le azioni di questi movimenti e “guidare la lotta per la trasformazione sociale e di dare di nuovo un senso all’impegno politico”.

Ancora una volta le forze socialdemocratiche non vengono considerate appetibili per un accordo in quanto hanno scelto in molti casi di seguire l'ideologia della globalizzazione e del libero mercato in una sorta di *"left liberalism"*.

Nella Piattaforma elettorale del 2009 la Sinistra Europea, oltre a ribadire le sue alleanze prioritarie, cioè quelle con i movimenti sociali, riafferma la sua volontà di proseguire l'esperienza parlamentare all'interno del gruppo GUE-NGL fugando così ogni possibile dubbio sulla sua volontà di costituire un gruppo autonomo.

Per quanto riguarda gli altri eurogruppi e gli altri PLE la Sinistra Europa dichiara di "competere con i partiti conservatori, liberali, social-democratici e verdi negli stati membri [...] e in ambito europeo". Dunque, considera tutte queste forze politiche, come antagoniste, ma comunque come interlocutori. Infatti per i partiti di estrema destra e populistici dedica un periodo specifico, confermando "la sua lotta contro ogni [loro] tentativo di allargare la loro influenza in Europa": quest'ultimi non sono considerati avversari legittimi.

## **2.7 Il peso della storia. Le radici della Sinistra Europea e il giudizio sul socialismo reale**

In nessun documento la SE dedica paragrafi o capitoli specifici alla definizione delle proprie radici culturali o per esprimere un giudizio sul passato della Sinistra alternativa in Europa. Però, già nel suo Manifesto fondativo, la SE dice chiaramente di non volersi richiamare a una sola tradizione politico-culturale, bensì a "valori e tradizioni" di diverse correnti politiche. Ovviamente è ricordato, in prima posizione, il classico "movimento socialista, comunista e dei lavoratori". Poi si fa riferimento ad altri movimenti di natura eterodossa e non propriamente classisti come "il movimento femminista e dell'uguaglianza di genere", "il movimento ecologista e per uno sviluppo sostenibile", quello "della pace e della solidarietà internazionale". E sul piano più politico sono ricordati lo "antifascismo" e alcune tradizioni liberaldemocratiche come i movimenti dei "diritti umani, dell'umanesimo e del pensiero liberal-progressista".

Parlando dei propri partiti membri la SE li definisce come "partiti e organizzazioni di ispirazione comunista, socialista, femminista, democratica, ambientalista, antiliberista e per la trasformazione sociale"; categorie che nel proseguo del Manifesto vengono tutte sostituite e conglobate nell'onnicomprendente "forze politiche per la trasformazione sociale".

L'obiettivo finale della nascita della SE deve essere quello di costruire "politica di sinistra durevole come progetto politico indipendente che contribuisca allo sviluppo di alternative solidali,

democratiche ed ecologiche”. Questa sinistra, ancora da costruire, viene definita come “alternativa, radicale, femminista e ambientalista”.

Nel manifesto si legge però anche una critica nei confronti delle esperienze passate delle sinistre alternative europee. Infatti si afferma che “non possiamo percorrere lo stesso cammino del 20° secolo, che ha portato a grandi conquiste ma anche a grandi sconfitte e tragedie per le forze di ispirazione rivoluzionaria”. Seppur non sia esplicito il riferimento alle esperienze del socialismo reale nell’Est Europa o in altre parti del mondo non c’è alcun dubbio che quel riferimento sia comunque una critica verso quelle esperienze.

Queste critiche sono ancora più precise e nette nel Preambolo dello Statuto. Infatti si dichiara che la SE si oppone “senza riserve alle pratiche antidemocratiche e alle pratiche e ai crimini stalinisti, che sono in assoluta contraddizione con gli ideali comunisti e socialisti”.

Alla fine del Preambolo, inoltre, quando si afferma che “un nuovo mondo di pace, democrazia, sostenibilità e solidarietà è possibile” si ha l’opportunità di ritrovare, sintetizzati in una sola frase, i quattro ambiti di *policy* (sui quali si è basata anche la suddivisione del capitolo nei paragrafi suddetti) che la Sinistra Europea ritiene fondamentali.

Nel 2007 la SE definisce nuovamente il proprio profilo culturale. Infatti nelle tesi del II Congresso la Sinistra Europea dichiara di essere stata creata da forze politiche “che propongono una trasformazione sociale e democratica, alternativa alle politiche neo-liberiste, attraverso l’impegno nell’arena istituzionale e in vari movimenti alternativi”. Oggi, per la SE, alle vecchie contraddizioni tra Capitale e Lavoro si sono sommate le contraddizioni tra generi, generazioni, culture, gruppi etnici e tra umanità ed ambiente. “Molte di queste lotte non si uniscono automaticamente tra loro”, il compito della SE è quello di svolgere questo lavoro di aggregazione delle diverse aspirazioni di trasformazione e alternative allo *status quo*.

Tale modifica (o arricchimento) del patrimonio culturale proveniente dal movimento operaio classista è confermata dalla Piattaforma elettorale per il 2009. Infatti una “Europa di pace, sociale, ecologica, democratica, femminista” è l’obiettivo che viene proposto anche alla fine del documento, dimostrando che la Sinistra Europea ha ormai introiettato la necessità di fare riferimento non solo al patrimonio storico della sinistra di classe ma anche alle parole d’ordine di altre tradizioni.

**Tabella 5: Sintesi della Linea Politica della Sinistra Europea**

Lavoro ed economia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• No ai bassi salari e al lavoro precario</li> <li>• Sistema fiscale Europeo con progressività delle imposte</li> <li>• Rafforzamento dei contratti collettivi e dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici</li> <li>• Salario minimo europeo</li> <li>• Riforma del sistema monetario e Banca Centrale sotto controllo democratico</li> <li>• Tassa sulle transazioni speculative (Tobin Tax).</li> <li>• Obiettivo della piena occupazione stabile</li> </ul>
Diritti Civili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritti per i migranti</li> <li>• Uguaglianza di genere</li> <li>• Istruzione come diritto fondamentale</li> <li>• Azioni consistenti contro il razzismo, la xenofobia, l'ultra nazionalismo, lo sciovinismo, il fascismo, l'anti-comunismo, l'omofobia e tutte le altre forme di discriminazione.</li> <li>• Accessi facili e a basso costo alle pratiche culturali moderne come internet</li> <li>• Università come luogo di formazione culturale e scientifica svincolata dalle logiche mercantili</li> <li>• Scuola come luogo di incontro e di libero confronto tra culture</li> <li>• Libertà per le pratiche religiose individuali e collettive</li> <li>• Mantenimento dei servizi pubblici; deprivatizzazione di quelli ceduti ai privati</li> </ul>
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione delle emissioni globali</li> <li>• Aumento dell'utilizzo di energie rinnovabili di almeno il 25% entro 2020</li> <li>• Indicazione di un limite al consumo pro capite</li> <li>• Riduzione della produzione dei rifiuti</li> <li>• Proibizione dell'uso di organismi geneticamente modificati (OGM)</li> <li>• Divieto alla trasformazione del cibo in carburante.</li> </ul>
Relazioni Internaz.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• No all'egemonia USA, alla Nato e all'amministrazione Bush</li> <li>• Rispetto del diritto internazionale</li> <li>• Sostituzione dell'Agenzia di Difesa della UE con una Agenzia del disarmo</li> <li>• Ritiro delle truppe della coalizione occidentale dall'Iraq e dall'Afghanistan</li> <li>• Chiusura di tutte le basi NATO e USA in Europa</li> <li>• Diritto della popolazione palestinese ad avere uno stato indipendente e sostenibile, a fianco dello Stato di Israele</li> <li>• No a WTO, FMI e Banca Mondiale</li> <li>• Democratizzazione dell'ONU</li> </ul>
Idea di Europa	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sì al processo d'integrazione</li> <li>• No ai trattati di Maastricht, Costituzionale e di Lisbona</li> <li>• Rafforzamento del Parlamento (diritto d'iniziativa)</li> <li>• Istituzione di una "Unione Mediterranea"</li> <li>• Sì ad ulteriore allargamento dell'Unione</li> <li>• Introduzione del Referendum europeo</li> </ul>
Alleanze	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rapporto con movimento no-global, movimento pacifista, Social Forum europeo e sindacati</li> <li>• La Sinistra Europea compete con i partiti conservatori, liberali, social-democratici e verdi negli Stati Membri e in ambito europeo</li> </ul>
Peso della storia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Condanna dello Stalinismo</li> <li>• Per un'Europa di pace, sociale, ecologica, democratica e femminista che vive in solidarietà</li> <li>• Unificare e coordinare le lotte che si basano su più contraddizioni: nessuna tradizione culturale e politica è depositaria della verità assoluta</li> </ul>

Fonti: Manifesto della SE, Statuto, Tesi I Congresso 2005, Atene. Dichiarazione di Atene 2005, Tesi II Congresso 2007, Piattaforma elettorale 2009

### 3. I Partiti Nazionali tra Partito a Livello Europeo ed Eurogruppo

In questo paragrafo viene analizzato il sistema delle reazioni-relazioni dei partiti nazionali, che hanno inviato i propri MEPs nel gruppo GUE-NGL nelle ultime tre legislature (quelle che si sono intersecate con il processo di costruzione e di strutturazione della SE), nei confronti della linea politica della SE. I partiti vengono analizzati dividendoli in “grappoli”, a seconda della loro affiliazione o non affiliazione sovranazionale (ovviamente a netto della loro appartenenza – comune – al GUE-NGL): i membri della Sinistra Europea (il Partito Comunista Francese, la tedesca *Linke*, il greco *Synaspismos*, la spagnola *Izquierda Unida*, il portoghese *Bloco de Esquerda* e Rifondazione Comunista), i partiti osservatori della SE (il Partito dei Comunisti Italiani, il cipriota AKEL e il ceco KSČM), partiti della *Nordic Green Left Association* (il Partito della Sinistra Svedese, la finlandese VAS e il Partito Socialista Popolare Danese, che nel 1999 fece iscrivere i suoi MEPs al gruppo GUE-NGL) e i membri della Sinistra Anticapitalista (la francese Lega Comunista Rivoluzionaria e il Partito Socialista Irlandese).

Per concludere, tra i partiti senza affiliazione internazionale, distingo il Partito Comunista Portoghese e quello Greco, che hanno una lunga tradizione di rapporti bilaterali tra loro e con altri partiti, e tutti gli altri, che definisco come “cani sciolti” (il Partito Socialista Olandese, la francese *Lutte Ouvrière* e l’anglo-irlandese *Sinn Féin*).

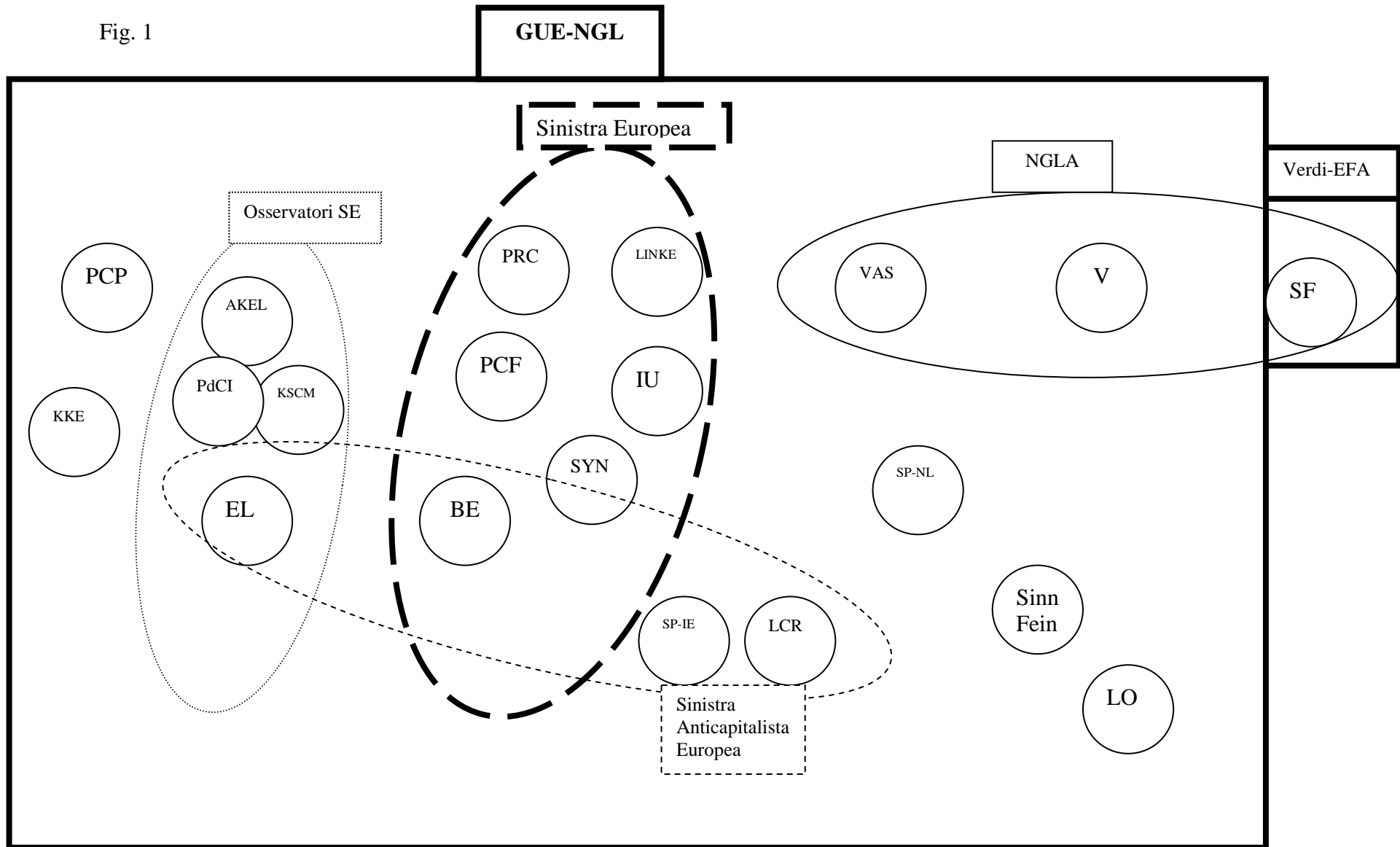
Un caso particolare è rappresentato dal danese Movimento Popolare contro l’Unione Europea (FB) perché è un cartello elettorale che si presenta solo alle elezioni europee raccogliendo simpatie e candidati provenienti da tutto lo spettro politico danese. In particolare, però, è la ListaUnita-RossoVerdi (EL) a fornire il supporto maggiore. Infatti i MEPs dalla FB sono sempre appartenuti alla EL. Non essendo possibile analizzare il programma del Movimento (caratterizzato solo dal rifiuto della UE) ho analizzato le posizioni della EL.

La figura della pagina seguente fornisce un’idea grafica dell’appartenenza dei partiti nazionali analizzati in questa ricerca. Alcuni partiti hanno più di un’affiliazione (ad es. il *Bloco* è membro della Sinistra Europea e della Sinistra Anticapitalista Europea). In tal caso ho privilegiato l’appartenenza più vicina alla Sinistra Europea<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> Il posizionamento dei partiti nella figura non è basato su una disposizione secondo l’asse destra-sinistra o europeismo-antieuropeismo. Le *issues* determinanti per la distinzione tra i diversi grappoli dei partiti della sinistra alternativa sono più di due e pertanto sono difficilmente riportabili in una figura di questo tipo.

Fig. 1



### 3.1 I partiti membri<sup>12</sup>

Dalla sintesi delle posizioni politiche principali (Tab. 6) si osserva che tra i sei partiti analizzati esiste una grande coincidenza nella maggior parte delle proposte di *policy*. La coincidenza appare perfetta sui temi macroeconomici e sui diritti civili. Forse si può osservare che il PCF dedica meno spazio alle tematiche ambientali rispetto a BE, *Izquierda Unida* o *Synaspismos*, che sono nate come coalizioni di movimenti avendo al proprio interno anche formazioni di provenienza più prettamente ambientalista, ma gli scarti rimangono comunque minimi. Oppure si può osservare che il PRC, pur dichiarandosi contro le missioni militari all'estero, ha invece sostenuto l'invio di soldati italiani in Libano nel 2006, mentre al contrario gli altri partiti sono sempre rimasti fermi nel mantenere la loro opposizione agli impegni militari.

Le differenze principali però risiedono nella politica delle alleanze a livello nazionale, nell'atteggiamento nei confronti dell'Europa e nel giudizio sul proprio passato.

Per quanto riguarda i rapporti con le forze socialdemocratiche e della sinistra moderata il *Bloco* ha un atteggiamento difforme rispetto agli altri partiti. Infatti il partito portoghese non ha mai governato con i socialisti mentre gli altri partiti o hanno governato con la sinistra moderata (PCF e PRC) o hanno sostenuto dall'esterno governi socialisti (IU) oppure mantengono con la socialdemocrazia alleanze locali con possibili sviluppi a livello nazionale (*Linke* e *Synaspismos*).

Invece, per quanto riguarda l'atteggiamento verso l'Europa e la definizione delle proprie origini è ancora il *Bloco* insieme al PCF ad avere un atteggiamento difforme. Infatti, mentre tutti i partiti della SE si dichiarano contro il trattato Costituzionale e quello di Lisbona, il *Bloco* e il PCF vanno oltre e, seppur non lo dichiarino con chiarezza e decisione, guardano con sospetto ogni forma di limitazione della sovranità nazionale.

Per quanto riguarda il giudizio sul passato della sinistra alternativa e in particolare sull'esperienza sovietica IU, BE, *Synaspismos* non hanno problemi ad esprimere un giudizio negativo. Il PRC ha ingaggiato dal 2001 un duro scontro interno su questo tema ridefinendosi come partito antistalinista<sup>13</sup>. La *Linke* critica il sistema del socialismo reale in quanto tale ma non manca di sottolinearne gli aspetti positivi, soprattutto quelli che erano presenti nella DDR.

---

<sup>12</sup> Le informazioni di questo paragrafo in larga parte provengono dai siti [www.unaltraeuropa.eu](http://www.unaltraeuropa.eu) della lista PRC-PDCI, [http://die-linke.de/fileadmin/download/international/programmatic\\_points.pdf](http://die-linke.de/fileadmin/download/international/programmatic_points.pdf) con i punti programmatici fondativo della *Linke*, <http://www.pcf.fr/> del PCF, <http://www.esquerda.net/> del *Bloco*, <http://www.syn.gr/en/index.htm> con le pagine inglesi del *Synaspismos* e [www.izquierda-unida.es/](http://www.izquierda-unida.es/) di IU.

<sup>13</sup> Il termine antistalinista viene spesso utilizzato per esprimere contrarietà *tout court* verso tutta l'esperienza sovietica e non solo verso il periodo staliniano.

Il PCF è invece molto più cauto ed ha aperto una profonda revisione interna solo negli anni successivi al 2004. Tale discussione non si può dire ancora conclusa.

Nella tabella di sintesi in fondo a questo paragrafo, così come pure nelle altre tabelle degli altri paragrafi relativi alle posizioni dei partiti nazionali, ho aggiunto anche alcuni dati quantitativi utilizzando 5 variabili delle 8 analizzate e custodite dalla fonte elettronica *EuProfiler*, messa a punto dall'Istituto Universitario Europeo in vista delle elezioni europee del 2009. Per quattro di queste variabili, e cioè *Liberal Society*, *Expanded Welfare State*, *Environmental Protection*, *Economic Liberalisation*, i valori prossimi a 100 indicano la massima condivisione di quella *policy* mentre lo zero indica il massimo di disaccordo. Per la variabile *Europeanism* invece 11 indica il massimo livello di europeismo e 1 il livello minimo, mentre 6 rappresenta una posizione neutrale sul tema (Trechsel & Mair 2009; [www.euprofiler.eu](http://www.euprofiler.eu)). In particolare ho collegato la variabile *Liberal Society* a quella che io indico come "Diritti Civili", *Environmental Protection* a "Ambiente", *Europeanism* a "Idea di Europa" e la media tra *Expanded Welfare* l'inverso di *Economic Liberalisation* a "Economia e Lavoro".

**Tabella 6: Partiti Membri**

Ambiti	PCF		Linke		PRC		Syn.		IU		BE	
Lavoro ed economia	Difesa dello stato sociale	90	Difesa dello "Sozialstaat". No a privatizzazioni, si a salario minimo.	95	Difesa dello stato sociale. No alla precarietà	95	Difesa dello stato sociale. No alla precarietà	85	Difesa dello stato sociale. No alla precarietà	85	Difesa dello stato sociale. No alla precarietà	94
Diritti Civili	No al razzismo e xenofobia	75	No al razzismo e xenofobia.	87	No al razzismo e xenofobia. Diritti delle coppie gay	100	No al razzismo e xenofobia. Diritti delle coppie gay	100	No al razzismo e xenofobia. Antipatriarcale	87	No al razzismo e xenofobia, Diritti delle coppie gay	100
Ambiente	Attenzione limitata all'ambiente	82	No al nucleare	92	No al nucleare.	87	Forte attenzione all'ambiente	92	Forte attenzione all'ambiente	87	Difesa dell'ambiente	92
Relazioni Internazionali	Contro le missioni militari all'estero. No a basi USA in Europa.		Contro le missioni militari in Afghanistan. No a basi USA in Europa.		Contro le missioni militari in Afghanistan e Iraq. Sì a quella in Libano.		No alla guerra. No a basi USA in Europa.		No alla guerra. No a basi USA in Europa.		No alla guerra. No a basi USA in Europa.	
Idea di Europa	No alla Costituzione e al Trattato di Lisbona	4	Democratizzazione della UE. No al trattato di Lisbona.	8	No alla Costituzione e al Trattato di Lisbona	6	No alla Costituzione e al Trattato di Lisbona	8	Europeista. No al trattato Costituzionale e di Lisbona	9	È contrario al trattato di Lisbona.	5
Alleanze	1997-2002: governo della Gauche Plurielle. Alleanze locali con Socialisti.		In 2 Land governa con SPD e Verdi. All'opposizione a livello nazionale.		2006-08: governo nazionale con la sinistra moderata. Alleanze regionali		Alleanze locali con il PASOK		Alleanze a livello di Comunità con il PSOE		Non ha mai governato con il PS portoghese	
Peso della storia	Comunista. Ha abbandonato il Leninismo solo nel 2002. Non critica l'URSS		Si dichiara Socialista Democratico. Critica l'URSS ma non troppo la DDR		Aspro dibattito interno sullo Stalinismo. Fino al 2008 fortemente critico verso l'URSS		Partito della Sinistra Radicale ed Ecologista.		Comunismo, Socialismo democratico, Ambientalismo. Critico verso il passato dei Socialismo reale		Si dichiara socialista di sinistra. È una federazione di forze di provenienza maoista e trotskista. Critico verso il socialismo reale	

Fonte: Elaborazione dell'autore e EuProfiler 2009.

### 3.2 I partiti osservatori<sup>14</sup>

I partiti osservatori sono quelli che si avvalgono della possibilità offerta dallo statuto della SE di poter avere diritto di parola all'interno degli organismi della SE ma che senza essere obbligati a rispettare le decisioni assunte.

I partiti osservatori si dividono sostanzialmente in due categorie: da un lato quelli con un *background* di tipo comunista ancora ben marcato, dall'altro la ListaUnita danese<sup>15</sup>. I due gruppi di partiti si differenziano, oltre che nel definirsi "comunisti" da un lato e "rosso-verdi" dall'altro, soprattutto sul giudizio che rivolgono all'esperienza del socialismo reale. PdCI, AKEL e KŠCM condividono infatti sostanzialmente un giudizio benevolo nei confronti dell'esperienza socialista. Anzi, fu proprio per la non condivisione della decisa condanna dello Stalinismo (riportata nel Preambolo dello Statuto della SE) che il KŠCM decise nel 2004 di assumere lo *status* di osservatore piuttosto che quello di membro<sup>16</sup>. La ListaUnita non ha difficoltà a condannare il socialismo sovietico e non ha ugualmente timore a chiedere l'uscita della Danimarca dall'Unione. Per questo motivo alle elezioni europee EL non si presenta autonomamente ma sostiene il cartello di sigle e singoli rappresentato dal Movimento Popolare contro l'Unione Europea. L'altro gruppo di partiti, pur condannando la Costituzione, il trattato di Lisbona ed essendo comunque tendenzialmente anti-europeista, non si spinge però a chiedere l'uscita del proprio paese dall'Unione Europea.

Per le altre *issues* AKEL, che è partito di governo a Cipro, pur condividendo le impostazioni teoriche del PdCI e del KŠCM assume comunque posizioni più moderate anche sulle tematiche economiche e non spicca per un atteggiamento ambientalista. Condivide inoltre con il KŠCM una propensione ai diritti civili meno libertaria rispetto al PdCI e ai partiti membri della SE.

Tabella 7: I Partiti Osservatori

Ambiti	PdCI		AKEL		KŠCM		Enh.Listen	
Lavoro ed economia	Difesa dei lav. dipendenti e dello stato sociale. No alla precarietà	95	No al neoliberismo. Aumento spese per lo stato sociale	68,5	Proprietà collettiva dei mezzi di produzione	95	Opposizione al capitalismo. Difesa del <i>welfare state</i>	?

<sup>14</sup> Le informazioni vengono in massima parte da siti: [www.akel.org.cy/nqcontent.cfm?a\\_id=1&lang=I3](http://www.akel.org.cy/nqcontent.cfm?a_id=1&lang=I3). per AKEL, [www.comunisti-italiani.it](http://www.comunisti-italiani.it), [www.kscm.cz/index.asp?language=2](http://www.kscm.cz/index.asp?language=2) con le pagine inglesi del KŠCM e [www.enhedslisten.dk/redgreen-alliance](http://www.enhedslisten.dk/redgreen-alliance) per la ListaUnita. Per AKEL è stato utile anche il volume Bosco and Morlino (2007) per KŠCM il volume di Mayer (2007)

<sup>15</sup> La ListaUnita attende per il dicembre 2010 la ratifica del proprio status di membro effettivo della SE

<sup>16</sup> Si veda il carteggio tra Bertinotti, allora Presidente della Sinistra Europea, e i dirigenti del KŠCM sulla richiesta di rimuovere dal Preambolo la condanna dello Stalinismo ([www.european-left.org/nc/english/positions/statements/statements/browse/4/zurueck/statements-documents/artikel/letter-of-the-cp-of-bohemia-and-moravia/](http://www.european-left.org/nc/english/positions/statements/statements/browse/4/zurueck/statements-documents/artikel/letter-of-the-cp-of-bohemia-and-moravia/))

Diritti Civili	No a discriminazioni di genere, etnia, orientamento sessuale	100	Laicità dello stato. Contrasti con chiesa cipriota	75	Silenzi sui diritti delle minoranze etniche	65	Tolleranza, atteggiamenti libertari	?
Ambiente	No nucleare	87	Priorità di Cipro: dissalatori.	67	Scarsa attenzione alle tematiche ambientali	82	Tutela dell'ambiente. Limite alle emissioni.	?
Relazioni Internaz.	No alle missioni militari ma ha sostenuto la missione in Libano. No alle basi USA		Priorità: Soluzione federale per Cipro		No alla NATO e alle basi militari USA. Simpatie per Russia, Cina, Cuba		No alle missioni militari. No alla NATO	
Idea di Europa	Contro il trattato di Lisbona	6	Si alla UE con alcune critiche. No a Lisbona	5	Iniziale opposizione all'ingresso nella UE	6	No all'Unione Europea	?
Alleanze	Al governo nel periodo 2006-2008. Numerose alleanze locali e regionali.		Al governo con partiti moderati come leader partner		Alcune alleanze regionali con i socialisti		Opposizione a socialdemocratici	
Peso della storia	Adotta il centralismo democratico. Nessuna critica all'esperienza sovietica		Marxismo-leninismo. Nessuna critica al socialismo reale		Enfatizzazione degli aspetti positivi del socialismo reale		Nessuna nostalgia per il socialismo reale	

Fonte: Elaborazione dell'autore e EuProfiler 2009

### 3.3 La Nordic Green Left Association<sup>17</sup>

L'Alleanza della Sinistra Verde Nordica è nata nel 2004 con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra il Partito della Sinistra svedese (V), l'Alleanza della Sinistra (VAS), il Partito Socialista Popolare danese (SF), il Movimento della Sinistra Verde islandese (VG) e il Partito della Sinistra Socialista norvegese (SV). Di questi solo i primi tre provengono da paesi dell'Unione e solo i primi due nelle ultime legislature hanno inviato i propri MEPs nel gruppo GUE-NGL. In realtà lo statuto della NGLA<sup>18</sup> prevede che i partiti membri inviino i propri eletti negli organismi sovranazionali in unico gruppo. Già nel 2004, seppur per volontà individuale del MEP, i deputati dello SF si iscrivono al gruppo *Greens-Efa*.

La motivazione diventa più evidente se si osservano le differenze tra le linee politiche dei tre partiti e quella dell'associazione in generale. Una delle caratteristiche principali dei membri della NGLA era una certa freddezza nei confronti della UE. Negli ultimi anni però lo SF ha abbandonato questo atteggiamento e ha votato addirittura a favore del trattato di Lisbona. Gli altri partiti si sono mantenuti

<sup>17</sup> Molte informazioni qui utilizzate derivano dai programmi elettorali scaricabili dai siti dei partiti analizzati (<http://www.sf.dk/default.aspx?func=article.view&id=32920&topmenuSelectedID=32917>; <http://www.vasemmisto.fi/component/content/article/24-politiikka/961-the-left-road-to-a-just-world-.html>; [http://www.vansterpartiet.se/index.php?option=com\\_content&view=article&id=1062&Itemid=884](http://www.vansterpartiet.se/index.php?option=com_content&view=article&id=1062&Itemid=884)) e da Heidar (2004)

<sup>18</sup> Scaricabile alla pagina web: <http://www.nordic-green-left-alliance.org/en/statutes.htm>

fermamente contrari al trattato, ma si dividono tra la posizione della Sinistra svedese, decisamente contraria all'Unione Europea, e l'Alleanza di Sinistra finlandese, contraria agli aspetti più liberisti.

Inoltre per quanto riguarda i rapporti con le altre forze politiche (la socialdemocrazia *in primis*) lo SF ha rafforzato la cooperazione con il Partito del Lavoro (riformista) danese dichiarando l'obiettivo di costruire un'alleanza di governo con quel partito. Gli altri partiti invece, pur avendo in passato sostenuto dall'esterno o partecipato direttamente a governi socialdemocratici, negli ultimi anni hanno rafforzato il loro profilo di opposizione<sup>19</sup>.

Per capire meglio la strategia dello SF bisogna anche soffermarci sul fatto che la struttura delle opportunità politiche in Danimarca è leggermente diversa da quella di Finlandia e Svezia. Infatti in questi due paesi esistono due forti partiti verdi che presidiano l'elettorato ambientalista, ma non estremista. In Danimarca invece non esiste un partito verde. Inoltre VAS e V non hanno partiti significativi alla propria sinistra e pertanto il voto e la militanza dei settori estremi dello spettro politico si riversano su di loro. In Danimarca invece i sentimenti di sinistra radicale e quelli anti-europeisti sono presidiati stabilmente dalla ListaUnita e dal Movimento contro l'Unione Europea. Anche questa può essere un'ulteriore spiegazione della sostituzione dei fini operata dallo SF negli ultimi anni.

In definitiva è lecito domandarsi se, di fronte a queste divisioni tra i propri membri, la NGLA potrà continuare ad esistere in futuro oppure se i suoi partiti membri sceglieranno altre appartenenze sovranazionali come nel 2010 ha fatto la VAS a favore della Sinistra Europea e come, probabilmente, faranno i Socialisti Popolari danesi verso i Verdi europei.

**Tabella 8: I Partiti della Nordic Green Left Association**

Ambiti	SF		VAS		V		NGLA
Lavoro ed economia	Globalizzazione della solidarietà. Difesa dello stato sociale	83,5	Difesa dello stato sociale	89	No lavoro precario. Difesa dello stato sociale	88,5	Distribuzione equa delle ricchezze
Diritti Civili	Femminismo, laicità, tolleranza. Titubanze sugli islamici	70	Femminismo, laicità, tolleranza.	82	Femminismo, laicità, tolleranza. No depenalizzazione droga	60	Femminismo, laicità, tolleranza.
Ambiente	Tutela dell'ambiente. Energie rinnovabili	82	Tutela dell'ambiente. Energie rinnovabili	82	Tutela dell'ambiente. Energie rinnovabili	92	Tutela dell'ambiente. Energie rinnovabili. Riduzione dei consumi
Relazioni Internaz.	Riforma del WTO		Pacifismo		No missioni militari. No Nato		Rafforzamento dell'ONU
Idea di Europa	Si alla Costituzione	10	No alla devoluzione di poteri alla UE	6	No all'ingresso nella UE	1	Cooperazione Europea e internazionale

<sup>19</sup> Si potrebbe anche aggiungere che hanno modificato atteggiamento proprio in seguito ai magri successi politici e ai sonori rovesci elettorali seguiti ai sostegni governativi (Heidar 2004).

Alleanze	Alleato con socialdemocratici		95-2003: junior partner con i socialdemocratici		Supporto esterno ai governi socialdemocratici		Gli eletti dei partiti membri devono negli organismi sovranazionali devono iscriversi ad un gruppo comune
Peso della storia	Ecologista e socialista democratico. Nessuna nostalgia per il socialismo reale		Si definisce rosso-verde. Nessuna nostalgia per il socialismo reale		Di definisce "alla sinistra della socialdemocrazia". Nessuna nostalgia per il socialismo reale		Denuncia del totalitarismo sovietico.

Fonte: Elaborazione dell'autore e [www.EuProfiler](http://www.EuProfiler)

### 3.4 La Sinistra Anticapitalista Europea<sup>20</sup>

La Sinistra Anticapitalista Europea (EACL) riunisce diversi partiti di provenienza perlopiù trotskista o comunque di sinistra radicale e critici verso la socialdemocrazia. Non è un'organizzazione vera e propria ma piuttosto una rete informale che organizza incontri ogni sei mesi o in vista di appuntamento elettorali o di movimento. Ne fanno parte 16 partiti di cui alcuni sovrappongono questa *membership* con quella della Sinistra Europea: il *Bloco de Esquerda*, *Dei Léin* e EUiA (membri effettivi della Sinistra Europea) e DKP, ÖDP e EL (osservatori della Sinistra Europea). *Synaspismos* (membro effettivo della SE) partecipa alle riunioni della EACL con lo status di osservatore<sup>21</sup>.

Nella tabella seguente ho riportato le posizioni politiche dell'LCR (nel 2009 ampliatisi nel *Nouveau Parti Anticapitaliste* - NPA) e del *Socialist Party* irlandese, gli unici partiti ad eleggere MEPs nelle ultime tre legislature, ma anche le posizioni della EACL in quanto associazione.

Le posizioni sul piano economico della Sinistra Anticapitalista sono molto radicali e mirano a mettere in discussione non solo il neoliberismo ma anche il capitalismo in quanto tale. Inoltre le posizioni sul passato del socialismo novecentesco, sul futuro dell'Unione Europea e sui rapporti con le forze riformiste sono, oltre che omogenee, molto chiare. La condanna del socialismo realizzato è senza appello, così come quella del trattato di Lisbona, fino a sfociare nell'antieuropeismo del SP. Per finire la EACL percepisce la propria proposta politica in forte contrapposizione con quella della socialdemocrazia. Infatti i partiti della Sinistra Anticapitalista, che a livello locale sono disponibili a stringere alleanze con altri partiti della sinistra alternativa (comunisti, verdi, liste di cittadini, ecc...) chiedono sempre come pre-condizione della possibile alleanza la volontà chiara e già

<sup>20</sup> Molte informazioni qui utilizzate derivano dai programmi elettorali scaricabili dai siti dei partiti analizzati: (<http://www.socialistparty.net/>; <http://www.npa2009.org/content/r%C3%A9solution-%C3%A9lections-europ%C3%A9ennes-2009-adopt%C3%A9e-au-congr%C3%A8s-de-fondation-du-npa>)

<sup>21</sup> La rivista *Erre* ha pubblicato la Dichiarazione Comune della Sinistra Anticapitalista per le elezioni europee 2009. Della Sinistra Europea è stata firmata dal *Bloco* e da alcune componenti della coalizione greca *Syriza* (Arruzza 2009).

precedentemente espressa di non sostenere in alcun modo i candidati o le amministrazioni delle forze socialdemocratiche (Besancenot 2009).

**Tabella 9: I Partiti della Sinistra Anticapitalista Europea**

Ambiti	LCR-NPA		Socialist Party		EACL
Lavoro ed economia	Anticapitalismo. Potere dei lavoratori in economia. Salario minimo garantito	85	Proprietà pubblica dei fondamentali mezzi di produzione.	91,5	No neoliberalismo. Potere dei lavoratori in economia. Salario minimo garantito
Diritti Civili	Posizioni libertarie	97	Gratuità dei servizi pubblici	95	Posizioni libertarie
Ambiente	Ambientalismo e sviluppo sostenibile	92	Tutela dell'ambiente	50	Ambientalismo e sviluppo sostenibile. Produzione dell'energia sotto controllo di lavoratori e consumatori
Relazioni Internaz.	No alla guerra, no alla NATO		Costruire una federazione socialista internazionale. Riunificazione dell'Irlanda. No alla guerra.		No alla guerra, no alla NATO
Idea di Europa	No alla Costituzione e a Lisbona	3	No al trattato di Lisbona	1	No alla Costituzione e a Lisbona
Alleanze	Opposizione al partito socialista. Alleanza locali con i comunisti		Rapporti con movimento No-War		Opposizione alla socialdemocrazia
Peso della storia	Forte critica dell'esperienza sovietica		Nessuna nostalgia per il Socialismo Reale		Forte critica dell'esperienza sovietica

Fonte: Elaborazione dell'Autore e EuProfiler 2009

### 3.5 I partiti comunisti (ortodossi)<sup>22</sup>

Con il termine "ortodossi" non voglio dare un giudizio di valore, positivo o negativo, sulle scelte politiche di questi due partiti. Voglio però sottolineare che, pur non avendo un'affiliazione internazionale, non possono essere accomunati a quelli di varia provenienza che ho definito come "cani sciolti". Infatti considerare questi partiti come isolati sarebbe una forzatura. Nonostante rifiutino strutture di organizzazione sovranazionale non disdegnano il rapporto con altre forze politiche e partecipano a diverse conferenze internazionali periodiche, la più significativa delle quali viene svolta ogni anno (dal 1992) a Bruxelles. L'organizzatore è il Partito dei Lavoratori del Belgio (PTB-PVdA) e all'ultimo seminario del maggio 2009 hanno partecipato ben 49 partiti provenienti da tutto il mondo mentre altri 23, impossibilitati a partecipare, hanno inviato messaggi di solidarietà<sup>23</sup>.

La loro ortodossia è motivata dal fatto che continuano ad adottare metodologie organizzative di tipo sovietico (il centralismo democratico) e ad esprimere valutazioni positive sull'esperienza sovietica nonostante molti altri partiti comunisti, che pur si comportavano così, abbiano ormai cambiato

<sup>22</sup> Molte informazioni qui utilizzate derivano dai programmi elettorali scaricabili dai siti dei partiti analizzati: (<http://1918.kke.gr/News/2008news/2008-07-euelection/>; <http://www.pcp.pt>).

<sup>23</sup> Hanno partecipato o hanno inviato un messaggio di solidarietà tre partiti osservatori della Sinistra Europea (PdCI, AKEL, DKP).

atteggiamento da anni. I due partiti, ed in questo assomigliano molto ai partiti osservatori PdCI e KSČM, fanno della loro identità comunista e della difesa dell'esperienza sovietica un punto di forza e di differenziazione con gli altri partiti della sinistra alternativa<sup>24</sup>. Il giudizio critico della Sinistra Europea verso il socialismo realizzato è stato anche alla base del ritiro del Partito dei Lavoratori Comunisti Ungheresi dal partito a livello Europeo. Questa scelta è stata ampiamente sostenuta e propagandata dal KKE<sup>25</sup>.

Questa strenua difesa dell'URSS si accompagna ad una valutazione fortemente critica non solo di tutti i trattati dell'Unione Europea ma anche dell'Unione stessa. Sia il PCP che il KKE chiedono categoricamente l'uscita dei loro paesi dalla UE<sup>26</sup>.

Sul tema delle alleanze i due partiti, seppur all'opposizione dei partiti socialdemocratici dei rispettivi paesi, non disdegnano alleanze a livello locale con altre formazioni di sinistra.

**Tabella 10: I partiti comunisti "ortodossi"**

Ambiti	KKE		PCP	
Lavoro ed economia	Lotta per lavoro stabile e permanente	80	Difesa dei piccoli redditi contro le grandi imprese	87,5
Diritti Civili	Laicità. No depenalizzazione droghe	75	Introduzione del diritto di aborto	85
Ambiente	Superare il capitalismo per tutelare l'ambiente	100	Ambientalismo. Influenza dei Verdi con i quali si presentano in coalizione.	87
Relazioni Internaz.	No alla guerra. Solidarietà a Cuba		No alla guerra. Solidarietà ai paesi anti-USA	
Idea di Europa	No alla UE. No a Maastricht, l'allargamento e Lisbona.	1	No all'Unione Europea	1
Alleanze	Forte opposizione al PASOK. Competizione con Synaspismos		Opposizione al PS. Coalizione con i Verdi	
Peso della storia	Centralismo democratico. Valutazione positiva dell'esperienza sovietica		Centralismo democratico. Valutazione positiva dell'esperienza sovietica	

Fonte: Elaborazione dell'autore e EuProfiler 2009

### 3.6. I "cani sciolti"<sup>27</sup>

<sup>24</sup> Il PCP, invitato al primo Congresso della SE, declinò perché non voleva mettere in discussione i rapporti bilaterali con il KKE, fortemente contrario alla SE, e perché riteneva la nascita di un partito riconosciuto dall'Unione Europea come una minaccia alla sovranità dei singoli stati. Alla pagina web:

[http://www.international.pcp.pt/index.php?option=com\\_content&task=view&id=61&Itemid=37](http://www.international.pcp.pt/index.php?option=com_content&task=view&id=61&Itemid=37)

<sup>25</sup> Il KKE ha riportato sul suo sito la decisione dell'Aprile 2009 da parte del partito ungherese. Alla pagina web:

<http://inter.kke.gr/News/2009news/2009-04-hungarian>

<sup>26</sup> L'opposizione all'Unione Europea del KKE è così tanto forte da spingerlo tal volta su posizioni semi-assurde. Un caso si è verificato nel novembre 2009 durante la votazione al PE di una mozione che censurasse l'uso dei media italiani da parte del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il KKE uscì dall'aula, non votando la mozione, perché riteneva che l'Unione Europea non dovesse poter intervenire negli affari nazionali dei singoli paesi. Alla pagina web: <http://inter.kke.gr/News/2009news/2009-10-italinmedia>

<sup>27</sup> Questo paragrafo è basato sui programmi per le elezioni europee dello *Sinn Féin* (da [www.sinnfein.ie/](http://www.sinnfein.ie/)), di *Lutte Ouvrière* ([www.lutte-ouvriere.org](http://www.lutte-ouvriere.org)) e del Partito Socialista olandese (<http://international.sp.nl/>). Nonché

Come si può facilmente intuire dal nome questo gruppo di partiti è il meno eterogeneo dal punto di vista della linea politica perseguita. Un elemento che li unisce, e che però non è considerato nella nostra analisi sui programmi, è che questi tre partiti sono tutti caratterizzati da un alto livello di attivismo dei suoi membri.

Tutti e tre condividono il NO agli ultimi due trattati dell'Unione Europea ma per motivazioni diverse: per LO perché essi racchiudono l'essenza delle scelte neo-liberiste della UE, per lo *Sinn Féin* perché la priorità è la riunificazione dell'Irlanda, per il Partito Socialista olandese perché la sua attitudine populistica nel definirsi come paladino del "popolo" contro le *elite* trova nella burocrazia di Bruxelles un bersaglio ideale.

Dal punto di vista dell'autodefinizione LO si dichiara rivoluzionaria, il SP-NL "dalla parte del popolo", mentre lo *Sinn Féin* "socialista democratico"<sup>28</sup>.

Anche in altri ambiti le differenze tra le tre forze sono presenti. Ovviamente mantengono posizioni di sinistra radicale, caratterizzandosi per la difesa del welfare e per la difesa della laicità (nonostante lo *Sinn Féin* tentenni sul diritto d'aborto, proprio per la tradizione cattolica dell'Irlanda), ma sono tutti influenzati dai loro obiettivi primari che imbevono i loro programmi politici. Per lo *Sinn Féin* l'obiettivo primario è l'unità dell'Irlanda. Per questo non si limita a difendere i diritti dei lavoratori dipendenti minacciati dalla crisi economica ma anche quelli dei piccoli commercianti (una figura professionale tipica dell'Irlanda) che sono minacciati dalle multinazionali (straniere). Non vuole l'applicazione della legislazione inglese sull'aborto in Irlanda del Nord (nonostante sia più favorevole per un partito che si dichiara laico) solo perché non vuole riconoscere la legittimità dell'applicazione del diritto inglese in Irlanda.

Ugualmente il Partito Socialista olandese, avendo ormai scelto un atteggiamento populistico di difesa del "più debole" contro il "più forte," preferisce difendere lo stato sociale (che riguarda più persone) piuttosto che i diritti o i redditi dei lavoratori dipendenti. Ugualmente, tende a non occuparsi di questioni internazionali perché queste non hanno una grande ricaduta sull'elettorato nazionale.

*Lutte Ouvrière*, come può far intuire il nome, ha scelto come interlocutori privilegiati gli operai. Pertanto è soprattutto a loro che si rivolge (e infatti non parla molto di tematiche ambientali) facendo

---

sulla campagna dello *Sinn Féin* per il NO al trattato di Lisbona (dalla pagina [www.sinnfein.ie/no-2-lisbon](http://www.sinnfein.ie/no-2-lisbon)). Utili per comprendere lo *Sinn Féin* anche Maillot (2005) e Bean (2007).

<sup>28</sup> In realtà per lo *Sinn Féin* alcuni autori avevano anche avanzato l'ipotesi che si trattasse di un partito dell'estrema destra populista. Ma la sua apertura verso gli immigrati e il suo continuo definirsi "di sinistra" hanno fatto cadere queste ipotesi (Mudde 2007, p. 52).

prospettare il controllo diretto dei lavoratori sulle fabbriche, parlando di aumenti di salari e di riduzione dell'orario di lavoro.

**Tabella 11: I Partiti senza affiliazioni internazionali ("Cani Sciolti")**

Ambiti	LO		SP-NL		Sinn Féin	
Lavoro ed economia	Controllo democratico dei mezzi di produzione da parte dei lavoratori	83,5	No alla globalizzazione. Difesa dello stato sociale	82,5	Difesa dei lavoratori e dei piccoli commercianti contro le multinazionali	86,7
Diritti Civili	Laicità e posizioni libertarie	82	Laicità tipica della cultura olandese	80	Insegnamento Gaelico in N.Irlanda. No aborto. Diritti per i migranti.	70
Ambiente	Priorità alla difesa dei posti di lavoro	42	Attenzione all'ambiente urbano	75	No nucleare	68,5
Relazioni Internaz.	Ha rapporti con altri partiti rivoluzionari		Concentrato su tematiche nazionali		Unificazione dell'Irlanda. Solidarietà a baschi, palestinesi e Cuba	
Idea di Europa	Contro il trattato Costituzionale e Lisbona	3	Meno interferenze della UE sull'Olanda	5	No al trattato di Lisbona	3
Alleanze	Alleanze locali con altre forze della sinistra		Opposizione ai socialdemocratici		A livello locale alleato con i partiti della sinistra	
Peso della storia	Riferimenti a Marx, Lenin, Trozki. Critica del modello sovietico		Provenienza maoista, ha un'attitudine populistica.		Si definisce socialista democratico	

Fonte: elaborazione dell'autore e EuProfiler 2009

## Conclusioni

Come abbiamo visto i partiti della sinistra alternativa in Europa non si differenziano fortemente su questioni di *policy* (entrambi condividono più o meno le stesse posizioni sul lavoro, i diritti civili, l'ambiente, la pace). Ciò che li divide è la strategia per realizzare questi obiettivi (cioè la politica delle alleanze), l'idea dell'Europa e il giudizio sul passato della storia comunista. Sembrerà curioso, ma il passato, l'impronta genetica conta moltissimo nei rapporti e nei conflitti tra i partiti della sinistra non di governo. O per essere più precisi, il passato viene utilizzato come fonte di legittimazione o meno dell'avversario: chi non ha un passato coerente non è credibile agli occhi degli altri interlocutori (in questo caso i partiti). Inoltre, questi partiti, che difficilmente possono utilizzare incentivi di tipo materiale (essendo ai margini del sistema politico e quindi difficilmente in grado di redistribuire risorse ai propri attivisti tramite l'occupazione di cariche pubbliche), riescono a ripagare il volontarismo dei propri militanti grazie a forti incentivi simbolici. Più la propria immagine è strutturata, solida e possibilmente rodata nel tempo più è facile per una struttura simbolica fornire questi incentivi. Una

forte ideologia che dia certezze, come può essere l'aver radici culturali e politiche ben definite, aiuta e rende possibile questo compenso simbolico per i propri militanti. Da qui l'importanza cruciale del peso dello storia per i partiti della Sinistra alternativa.

Come ho dimostrato nel par. 2 di fatto oggi esistono solo tre gruppi di partiti della sinistra alternativa dotati di una certa omogeneità politica e forza nei quali è possibile raggruppare i più significativi partiti della sinistra alternativa. Oltre alla Sinistra Europea, sicuramente il gruppo più organizzato, possiamo annoverare anche la Sinistra Anticapitalista e i Partiti ortodossi. Per i partiti Osservatori, che esistono come categoria solo in quanto si relazionano ad un altro gruppo (quello della Sinistra Europea), e per i "cani sciolti" è chiaro che non possono essere considerati come gruppi significativi. Inoltre l'Alleanza della Sinistra Verde Nordica, sebbene sia meglio organizzata rispetto ai soli KKE e PCP, che basano i loro rapporti su relazioni bilaterali ed occasionali tra partiti nazionali, non può essere considerato un gruppo autonomo, realmente attivo e con un futuro davanti a sé, perché abbiamo ben visto come la coerenza tra i membri nazionali di quell'organizzazione sia ormai decisamente compromessa tanto da far pensare ad un suo ipotetico scioglimento.

I tre gruppi principali non presentano grandi differenze tra di loro per le tematiche legate all'economia, l'ambiente e i diritti. In particolare, sul tema del lavoro, tutti condividono l'opposizione alle liberalizzazioni e alla compressione dei diritti dei lavoratori e tutti propongono la difesa dello stato sociale, l'obiettivo della piena occupazione e la lotta al lavoro precario. Anche sui diritti civili tutti i partiti condividono un'impostazione laica e sono favorevoli all'allargamento delle libertà individuali. Ugualmente sul tema della pace-guerra scelgono di privilegiare la demilitarizzazione e propongono l'abolizione della NATO. Sulle tematiche ambientali la differenza non sta tanto nel dichiararsi pro o contro la tutela ambientale (il che sarebbe francamente sciocco) ma piuttosto la si ritrova nella salienza che i diversi partiti accordano all'ecologismo: più ambientalisti i partiti della EACL e della SE, un po' meno i comunisti ortodossi.

Ciò che rende i partiti della sinistra alternativa chiaramente appartenenti ad una comune famiglia spirituale è l'insoddisfazione per l'integrazione europea per come si è andata sviluppando sin'ora. Tutti i partiti si sono opposti con più o meno vigore all'approvazione della Carta Costituzionale e del Trattato Lisbona. Tutti hanno chiesto un maggior coinvolgimento dei cittadini nel meccanismo di approvazione dei trattati e spesso hanno invocato per l'indizione di referendum.

Questi comuni elementi dovrebbero far immaginare relazioni rosee e fraterne tra i partiti della sinistra alternativa. Però è così solo quando le battaglie politiche si limitano ad essere difensive.

I problemi arrivano e sono evidenti se si va a vedere la natura dei diversi NO ai trattati Europei. Per i partiti della Sinistra Europea dire NO a questi trattati significa dire SI all'Europa. Infatti, come abbiamo visto, la SE non indugia a dichiararsi "europeista convinta" e ad auspicare un ulteriore allargamento dell'Unione. Su questo né la Sinistra Anticapitalista né i comunisti ortodossi sono assolutamente d'accordo. Essi infatti vedono nel processo di integrazione né più né meno che il disegno delle forze capitaliste del vecchio continente per coordinarsi e affrontare al meglio le sfide economiche provenienti da altre regioni del globo. La natura dell'Unione Europea è chiaramente capitalistica nella sua versione neoliberista e assolutamente immutabile se non con un cambiamento radicale della società. Per gli anticapitalisti e i comunisti ortodossi fondare un partito con fondi provenienti in massima parte dal *budget* del "nemico" che si dovrebbe abbattere non è il miglior viatico per far prospettare uno scenario rivoluzionario. Quindi la loro contrarietà all'esperimento della SE è la logica conseguenza di questa decisa opposizione all'Unione Europea. Ciò non vuol dire che questi partiti abbiano smesso di essere internazionalisti. Tutt'altro, essi continuano ad incontrarsi e a fare incontri a livello internazionale, ma considerano la formazione di un partito limitato al bacino europeo come una divisione del movimento anticapitalista o comunista mondiale.

Se la EAAC e i comunisti ortodossi sono uniti nel criticare la Sinistra Europea per il suo atteggiamento filo-europeista, le loro opposizioni sono assolutamente negative e non cumulabili tra loro: da un lato per gli anticapitalisti non è mai esistito uno stato realmente comunista che sia riuscito ad abolire il capitalismo fondando una democrazia socialista, dall'altro lato per i comunisti ortodossi questa esperienza è già esistita (il socialismo sovietico) e ancora oggi resistono nel mondo esempi di socialismo da difendere (Cuba). Ciò presuppone anche una strategia delle alleanze radicalmente opposta. Da un lato gli anticapitalisti adottano un modello che privilegia lo spontaneismo e il protagonismo dei movimenti sociali perché, non avendo alcun esempio storico e concreto da seguire, preferiscono dare sfogo alla "fantasia" dei singoli attivisti senza irreggimentarli in scelte preconfezionate. Con ciò, ovviamente, diffidano di tutti gli organismi istituzionali e statali. Dall'altra parte i comunisti ortodossi vedono nei movimenti una possibile fonte di reclutamento di personale politico da guidare e politicizzare, ma sono contrari allo spontaneismo che può far rischiare fughe in avanti senza sbocchi. Ciò comprometterebbe il lento e paziente lavoro dei comunisti, anche dentro le istituzioni, per costruire alleanze politiche e sociali solide e durature, sul modello di quelle già costruite nelle esperienze rivoluzionarie del XX Secolo e della lotta antifascista. I due punti di vista sono dunque inconciliabili.

La Sinistra Europea, per sua fortuna, si trova in mezzo a queste due concezioni. Questo le consente di stringere legami, magari anche solo tattici e temporanei, sia con i comunisti ortodossi sia con gli anticapitalisti. Se si osserva i suoi partiti osservatori (almeno quelli più rilevanti) si vede come AKEL, PdCI e KSCM siano sostanzialmente sulle stesse posizioni dei comunisti ortodossi, mentre la ListaUnita è più vicina agli anticapitalisti. Anche all'interno della Sinistra Europea esistono partiti più sbilanciati da un lato o dall'altro. Il *Bloco* e *Synaspismos* condividono molte delle posizioni politiche della Sinistra Anticapitalista Europea (essendone anche rispettivamente membro effettivo e osservatore). Il PCF, al contrario, sembra più vicino ai comunisti ortodossi e in passato vantava eccellenti rapporti sia con il PCP e il KKE.

Per questo, mentre è da ritenere molto improbabile una ricomposizione organizzativa a livello europeo tra le tre anime o anche solo tra due delle tre, per le loro profonde differenze sulla prospettiva dell'integrazione, azioni o campagne comuni sono ampiamente possibili. In larga parte ciò è dovuto proprio alla varianza dei membri della Sinistra Europea.

Infatti in fase di mobilitazioni spontanee, manifestazioni giovanili, richieste post-materialistiche (tutti ambiti di attività della Sinistra Anticapitalista) la SE ha le risorse organizzative e simboliche (il profilo movimentista dei militanti del *Bloco* e di *Synaspismos*) per poter stringere con gli anticapitalisti accordi di movimento e preparare azioni comuni. Al contrario, se la fase richiede un confronto elettorale oppure un legame con i sindacati e i lavoratori tradizionali, la Sinistra Europea può trovare come alleati i partiti comunisti ortodossi con i quali il PCF potrebbe fare da tramite.

In definitiva, se saprà utilizzare al meglio le sue carte, la Sinistra Europea potrebbe essere in grado di aumentare la sua capacità di pressione sulle istituzioni europee alleandosi di volta in volta e in base alla situazione con gli anticapitalisti e i comunisti ortodossi.

In pratica dovrebbe fare quello che già dentro la SE più di una volta è accaduto: la mediazione operata dal PRC e dalla *Linke* tra i due poli culturalmente meno omogenei tra loro, quello rappresentato dal PCF e quello del *Bloco* e *Synaspismos*. In piccolo dentro la SE, senza drammi e senza rotture, già accade quello che a livello esteriore si muove tra anticapitalisti e comunisti. In quel caso, però, il ruolo di arbitro e mediatore, dopo le gravissime sconfitte elettorali subite dal PRC, spetta alla *Linke*, che oggi, rimasta praticamente da sola e in piena forma al centro della Sinistra Europea, rappresenta il vero *dominus* del partito europeo e della sinistra alternativa europea in generale.

## Bibliografia

- Agnoletto V. *et alia* (2007) *Sinistra Europea*, Chimienti, Taranto
- Arruzza C. (2009) "L'Europa Anticapitalista", in *Erre*, anno VI, n° 33
- Bardi L. e Calossi E. (2009) "Model of Part Organization and Europarties", in DeBerdeleben J. e Pammett J. H. (a cura di) *Activating the Citizen. Dilemmas of Participation in Europe and Canada*, Palgrave MacMillan, Chippenham and Eastbourne
- Bardi L. e Ignazi P. (1999) *Il Parlamento Europeo*, Bologna, il Mulino.
- Bean K. (2007) *The new politics of Sinn Fein*, Liverpool, Liverpool University Press
- Bell D. S. and Lord C. (1998) *Transnational Parties in the European Union*, Aldershot, Ashgate.
- Besancenot O. (2009) *Besancenot, la nostra sinistra*, Roma, Edizioni Alegre
- Bosco A. and Morlino L. (2007) *Party Change in Southern Europe*, London, Routledge
- Botella J. and Ramiro L. (2003) (eds) *The crisis of Communism and Party Change. The evolution of West European communist parties*, ed. Institut de Sciencies Politiques i Socials, Barcelona
- Conti N. e Manca A. R. (2008) "L'Europa nel discorso politico degli stati membri: un'analisi degli euromanifesti", *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 2/2008.
- Delwit P., Kulahci E., Van De Walle C. (2001) *Les fédérations européennes de partis, Organisation et influence*, Bruxelles, Editions de l'Université Libre de Bruxelles
- Dunphy R. (2004) *Contesting Capitalism? Left parties and European Integration*, Manchester, Manchester University Press
- Dunphy R. and March L. (2010), "The European Left Party and the 2009 European Parliamentary Elections", PSA working paper.
- Gaffney J. (ed) (1996) *Political Parties and the European Union*, London, Routledge
- Grzymala-Busse A. (2002) *Redeeming the Communist Past. The regeneration of communist parties in east central Europe*, Cambridge, Cambridge University Press
- Haegel F. (eds) (2007) *Partis politiques et système partisan en France*, Paris, Sciences Po
- Hanley D. (2008) *Beyond the Nation State. Parties in the Era of European Integration*, Basingstoke, Palgrave McMillan.
- Heidar K. (ed) (2004) *Nordic Politics*, Oslo, Universitetsforlage.

- Hildebrandt C. and Daiber B. (2009) *The Left in Europe. Political Parties Alliances between Norway and Turkey*, Bruxelles, Rosa Luxemburg Foundation
- Hix S. (1996) "The Transnational Party Federations" in Gaffney J. (ed), *Political Parties and the European Union*, London, Routledge.
- Hix S. (2002) "Parties at the European Level" in P. Webb, D. Farrell e I. Holliday (eds) *Political Parties in Advanced Industrial Democracies*, Oxford, Oxford University Press.
- Hix S. and Lord C. (1997) *Political Parties in the European Union*, London, Macmillan.
- Jansen T. (2001) *Pan-European political parties*, London, Federal Trust for Education and Research. .
- Lanza O. (2007) *Spagna: sistema partitico o sistemi partitici?* in Grilli di Cortona P. e Pasquino G., *Partiti e sistemi di partito nelle democrazie europee*, Bologna, Il Mulino.
- Maillot A. (2005) *New Sinn Fein: Irish Republicanism in the Twenty-First Century*, London, Routledge
- Mayer F. (2000) "Communists in Central Europe - How Czech Communists use their past" in *Revue d'Etudes Comparatives Est Ouest*.
- Mudde C. (2007), *Populist Radical Right Parties in Europe*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Poguntke T., Aylott N., Carter E., Ladrech R., Luther K. R. (eds) (2007) *The Europeanisation of National Political Parties: Power and Organisation Adaption*, London, Routledge
- Szczerbiak A. and Taggart P. (eds) (2008) *Opposing Europe: The Comparative Party Politics of Euroscepticism*, Oxford, Oxford University Press
- Trechsel A. H., Mair P. "When Parties (also) Position Themselves: an introduction to the EU Profiler", EUI Working Paper RSCAS, No. 65, 2009.
- Vinci L. (2004) *Sinistra Alternativa e costruzione europea*, Milano, Edizioni Punto Rosso
- Webb P., Farrell M., D. and Holliday I. (eds.) *Political Parties in Advanced Industrial Democracies*, ed. Oxford University Press, Oxford, 2002